N. 194 — Sabato 15 Luglio — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — MATTINO — Sabato 15 Luglio — N. 194

LE ASSOCIAZIONI

Per Torino si rivolgere all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino al n. 24 alla Libreria Fratelli Streglio e C., Piazza Castello 19 (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Estero 32 50 16 25 8 50
Estero qualunque destinazione 50 25 25 75 13 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà non Esclusiva

ARCHIVIO STORICO

Necrologie, L. 1,50 — Annunzi, centesimi 40 — Corrispondenze private, cent. 15 per parola (minimum) L. 1,50 — Per le rubriche: Affari (Vendite, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamenti anticipati.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Un errore nazionale?

Mentre l'impresa dell'acquedotto pugliese ha fatto un altro passo verso il suo compimento, coll'aggiudicazione dei lavori alla Ditta che dovrà assumersi l'esecuzione dell'opera, dubbi gravissimi sono stati sollevati sulle sorti della futura intrapresa da scienziati, la cui parola merita la più grande attenzione. Ed è dovere della stampa quotidiana occuparsene, poichè non può rimanere chiusa nel giro di qualche consesso accademico e dibattersi soltanto fra i dotti una questione dalla quale dipendono le sorti d'un'opera coloniale, solennemente promessa a sollievo di una delle più cospicue contrade italiane.

La questione non è veramente nuova del tutto. Gli studi preliminari che hanno servito di base alla compilazione del grandioso progetto, avevano messo in chiaro, infatti, senza reticenze, fin dal 1893, le difficoltà assai gravi minacciate alla divisata costruzione dalla natura estremamente franosa delle rocce ch'essa deve di necessità attraversare. Soltanto avevano creduto, codesti studi, di trovare insieme col male il rimedio, determinando, per tutti i tratti maggiormente esposti, l'scavo dell'acquedotto in galleria, così da metterlo per sempre al riparo da ogni minaccia di frana. Superato in questo modo le parti più pericolose, tutto il resto non avrebbe dovuto offrire che difficoltà secondarie.

Senonchè al facile ottimismo, col quale il progetto governativo, divenuto ormai legge dello Stato, s'è illuso di poter vincere i più gravi ostacoli opposti dalla natura, si contrappongono oggi le critiche, che a tutta questa parte del progetto muovono, con scienza e coscienza, che non potrebbero desiderarsi maggiori, i più competenti fra i geologi del nostro Paese; e le parole di questi valentuomini son così gravi ch'è impossibile non rimanerne profondamente colpiti.

Non soltanto le magnifiche sorgenti del Sele, quelle appunto che devono alimentare col loro prezioso tributo l'acquedotto, sgorgano presso e di contro a pendici talmente franose che l'abitato di Caposele è minacciato di continua rovina; non soltanto quelle sorgenti, come tutte quelle sgorganti in suolo calcare (soprattutto ove sono calcari fratturati), sono destinate ad abbassarsi e a profondare nel terreno in un breve giro di secoli; ma tutto il tratto di territorio che l'acquedotto deve, secondo il tracciato adottato, attraversare per circa chilometri dalle fonti del Sele alle Murgie, è così esposto alle frane e da insorgere molta probabilità che l'opera non possa nemmeno esser compiuta a. Nè le difficoltà del terreno, eccessivamente mobile, si eliminano, come il progetto s'è illuso di fare, col ricorrere alle gallerie, a 43 Km. di gallerie (13 dei quali in un traforo solo) su 100 Km. di percorso. Si evitano così, è vero, le frane esterne, nei tratti più pericolosi; ma si corre in cambio l'alea della costruzione di lunghissime opere sotterranee in terreni che già hanno dimostrato, per troppi esempi (ricordiamo fra tutte la famigerata galleria del Borgallo della Parma-Spezia), la loro natura assolutamente ostile a qualunque lavoro consimile.

Deformazioni, pressioni irresistibili, rovesciamenti d'ogni fatta, sviluppo fatale di gas infiammabili e velenosi arresteranno ingegneri ed operai a ogni più scapinato; lo stato speciale di frantumazione delle argille scagliose porrà i valentuomini di fronte a difficoltà poco minori di quelle, che nella galleria del Sempione hanno costato somme favolose e lunghi mesi di lavoro disperato a superare un tratto di 40 metri. Nè alcuna modificazione, per quanto radicale, del tracciato potrà evitare gli ostacoli, poichè i terreni tutt'attorno sono sempre a un dipresso gli stessi, ed obbligano ineluttabilmente ad affrontare le spiate in galleria o le frane alla superficie.

Senonchè ci pare di sentirci arrestare a questo punto da una grande obiezione: — Tutto questo era pure previsto: gli studi geologici preparatori non l'avevano taciuto. Il Governo quindi nel presentar il disegno di legge, il Parlamento nel votarlo, sapevano perfettamente, *dovevano sapere* che l'opera avrebbe incontrato, più o meno aggravate, le difficoltà connesse a quasi tutte le costruzioni appenniniche, e che i 165 milioni del preventivo non sarebbero probabilmente bastati. Lo Stato, le Provincie, i Comuni non si illusero quindi nè furono illusi, ma accettarono, a ragion veduta, e la difficoltà e il sacrificio.

E sia pure così. Ma un'altra obiezione scientifica di capitale importanza indubbiamente ignoravano quelli che presentarono il progetto e quelli che volenterosi lo accolsero: un'obiezione scientifica completamente dimenticata (parrà incredibile) da tutti coloro, geologi ed ingegneri, che avevano avuto parte alla preparazione del colossale progetto. Nessuno fra tanti aveva pensato ad un altro fatale retaggio di sventura, che da epoca immemorabile pesa e — peserà chi sa fin quando — su quella tormentata contrada: ai terremoti letali, che le infestano così frequenti e disastrosi, come in poche altre parti della penisola.

Terremoti di ieri e terremoti di domani purtroppo: la scienza è pervenuta infatti a fissare con tanta sicurezza, in base alla triste esperienza raccolta dai secoli andati, la diffusione e la delimitazione e la varia violenza dello sfacelo sismico del nostro paese, che essa può predire con certezza quasi fatale a questa sventuratissima fra le regioni italiane, un destino per lunga èra non migliore del triste passato. Oh deese finalmente ai miseri abitatori pace e sorrisi la terra! Ma come sperarlo, ricordando (per citar solo alcuni fra i tristi episodi) le 30,000 vittime mietute dall'Abruzzo al Mar Jonio dal terremoto del 1456, i 4000 morti della Capitanata nel 1627, i 20,000 morti del 1688, Caposele distrutta nel 1694, poi le 2000 vittime del 1702, le 2000 e poco meno, e Caposele distrutta ancora nel 1731, le vittime e i danni senza numero delle scosse del 1783, e, in tempi ben vicini a noi, Melfi (sempre lungo il tratto peggiore del futuro acquedotto) distrutta nel 1851 con 528 morti, Caposele atterrata nel 1853 ancora una volta abbattuta seppellendosi in varii punti per profondo spaccature il terreno, e tutta la Basilicata e tutto il Salernitano conquassati nel 1857 con più di 12,000 morti!

Si leggano e si meditino queste cifre d'orrore, si ponzino le tristi previsioni per il futuro, si rifletta alle condizioni già dotte di franosità irrefrenabile di tanti terreni della regione, e poi si veda se non merita ascolto il grido d'allarme che il prof. Taramelli e il dottor Baratta, con mente di scienziati e con cuore d'italiani, rivolgono al Governo e ai cittadini d'Italia e delle provincie pugliesi affinchè si arresti, mentre s'è in tempo ancora, l'inizio d'un'opera contro la quale congiureranno insieme con forze ineluttabili, ora e nei secoli venturi, instabilità di strati superficiali e profonde convulsioni sterminatrici.

Se la parola sola di quei due valentuomini (com'è naturale) non appar sufficiente, vedano e giudichino ancora, prima che sia troppo tardi, i geologi e i sismologi italiani che più profondamente conoscono quelle contrade. Ma non lasciamoci andare, secondo la solita natura nostra, per amor di bene o d'un miraggio di bene, ad opera precipitosa e cieca. Meditiamo un esempio recente: gli Stati Uniti d'America, cui ogni sacrificio di denaro, in confronto all'inopia nostra, è lieve cosa, hanno indugiato anni ed anni a risolversi al taglio del canale di Nicaragua svolgentesi in regioni troppo frequentemente scosse dalle convulsioni del suolo, ed hanno poi abbandonato quel disegno per l'altro tanto più sicuro del canale di Panama. Non vorrà l'Italia, per questa sua coloniale intrapresa, destinata a costare 200 o 250 milioni, usare almeno tanto di riflessione e di prudenza quanto ne ha usata in analoga congiuntura la gran Repubblica americana?

Le provincie pugliesi attendono, è vero, con ansia indicibile l'acqua che le disseti, ed ogni indugio parrà loro troppo grave a soffrire. Ma sono veramente esse certe, — risponde la meditata parola della scienza, — che il tesoro, ch'esse attendono così da lontano e che loro è costato da difficoltà così grandi, non giaccia ben più vicino a loro, nascosto nelle cavità sotterranee delle loro stesse terre riarse? Una serie sistematica di ricerche nel sottosuolo pugliese è ancor da tentare, e forse, quand'essa fosse compiuta con tutta la serietà e la ponderatezza volute dal caso, essa varrebbe a dimostrare quel che parecchi esperimenti felici e le non avventate previsioni della scienza dànno luogo assai fondatamente a supporre, trovarsi cioè nel sottosuolo stesso delle Puglie, facilmente attingibile, l'acqua che disbrami la secolare lor sete.

Or dunque, poichè così parla la scienza, sfrondando illusioni, ma insieme suscitando nuove più fondate speranze, lasciamo la tema dell'arretrarci dalla via fallace ove il paese è stato trascinato da un generoso desiderio di bene, evitiamo quello che da chi più sa è francamente definito *un errore nazionale*, e cerchiamo al lungo soffrire della terra pugliese altra e più sicura salute.

Carlo Errera.

Sulla discussione del disegno di legge per il miglioramento economico dei professori

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21,35:

Il prof. Turri ha scritto al *Giornale d'Italia* una lettera in cui si dice in grado di assicurare che l'on. Fortis, d'accordo col ministro Bianchi, ha ripetutamente manifestato al presidente della Camera la sua ferma intenzione che il disegno di legge per i provvedimenti economici per i professori delle scuole medie sia discusso nella riunione straordinaria prossima del Parlamento.

Il prof. Turri invita i deputati ed i senatori a trovar tempo per la discussione del progetto di legge.

Il Consiglio direttivo della nuova Associazione ha poi approvato un ordine del giorno con cui si fanno voti perchè il ministro ottenga tale discussione immediata e che la questione degli insegnanti sia discussa con criteri di equità e benevolenza a favore degli insegnanti e perchè i ministri si oppongano a tutte le modificazioni che si volessero apportare nel progetto. Quest'ordine del giorno ha ricevuto l'approvazione di molte altre Associazioni.

La mancata presentazione del trattato di commercio coll'Austria-Ungheria.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

Nei circoli politici si commenta vivamente la mancata presentazione al Parlamento del trattato di commercio con l'Austria-Ungheria. A quanto si assicura, sarebbero nati forti dissensi circa l'applicazione del regime di favore per la marina mercantile.

In effetto, malgrado tutte le prescrizioni di reciprocità stabilite dal trattato del 1891, le navi austriache godrebbero in Italia un regime di favore che le navi italiane non godono in Austria.

Colajanni persiste nelle dimissioni.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Napoleone Colajanni ha diretto da Napoli ai suoi elettori di Castrogiovanni una lettera, in data del 10 corrente, con cui dichiara di mantenere le sue dimissioni da deputato.

Le grandi manovre austriache avverranno nel Trentino.

Una risposta agli armamenti italiani?

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20,30:

Si commenta vivamente la notizia pervenuta da Vienna circa le grandi manovre austriache nel Trentino, alla presenza dell'Imperatore. Si saprà che, dopo il convegno di Venezia fra Tittoni e Goluchowski, l'Austria avrebbe abbandonata l'idea di fare esercitazioni militari sui nostri confini, e naturalmente la revoca di tale disposizione desta non poca sorpresa anche nei circoli ufficiali, ed è evidente che l'Austria risponde con questa specie di monito agli armamenti che sono in corso in Italia.

Il Governo s'arrende alla Giunta del Bilancio nelle liquidazioni ferroviarie.

I milioni che si regalavano alla Mediterranea.

(Per telefono alla STAMPA).

La seduta della Giunta del bilancio.

Roma, 14, ore 20.

Alle 15, sotto la presidenza dell'on. Rubini, si è riunita la Giunta generale del bilancio per discutere la relazione della Sotto-Commissione per le liquidazioni ferroviarie. All'adunanza erano presenti De Marinis, Massimini, Pais, Giovannelli, Cortese, Fili-Astolfone, Suardi, Fabri, Tecchio, Agnglia, Aprile, Giusso, Saporito, Santini, Manna, Falletti, Chimienti, Guicciardini, Ferrero, Montagna, Panzini e De Luca. Mancano dodici deputati.

LE DICHIARAZIONI DI RUBINI.

Importanti furono le dichiarazioni del presidente Rubini, il quale, a delucidazione della relazione della Sotto-Commissione, sostenuta trattando della Convenzione con la Mediterranea. Il presidente della Giunta si fermò specialmente sul punto principale della deficienza nel mantenimento delle linee, deficienza valutata nel rapporto dei circoli ferroviari in L. 18,760,000.

L'operato dei circoli fu esaminato da due ispettori, i signori Piccini e Zoppi, i quali portarono la prima cifra a 12,000,000. La Commissione liquidatrice credette di ridurre i 12 milioni a 5, e a questa riduzione assentì l'ispettore Zoppi, che fu il solo chiamato dei due che avevano eseguito l'ispezione sui lavori dei circoli.

La Sotto-Commissione non credette di approvare, e venne alla partita degli utili. Qui sorge la questione gravissima se gli utili debbono cumularsi nell'esercizio finale o calcolarsi esercizio per esercizio.

Colla prima soluzione lo Stato è messo in grado di percepire i suoi utili; colla seconda soluzione gli utili vengono assorbiti, poichè essendo dilatti esercizio per esercizio, non si supera mai il 7 50 per cento, oltre al quale, per la legge del 1885, si dà luogo alla compartecipazione dello Stato.

Su questo punto Rubini chiese alla Giunta di pronunciarsi chiaramente.

LE RETTIFICHE DELLA MEDITERRANEA.

Poi venne alla parte extra-contrattuale, soffermandosi specialmente sulle pretese della Mediterranea contro lo Stato.

Per quanto riguarda l'inadempimento del Governo per spese patrimoniali, la Società pretende che lo Stato abbia a riparare da solo a tutto quanto riguarda la conseguenze della deficienza della Cassa patrimoniale.

L'on. Rubini, a nome della Sotto-Giunta, affermò che deve mantenersi rispettato il principio della legge del 1900, che il servizio di quelle spese deve farsi sul prodotto lordo prima del riparto tra Società e Governo. Accennò alle pretese della Mediterranea per un extra-compenso di lavori eseguiti a *forfait*, e dichiarò che la Sotto-Giunta non ha potuto ammettere questo nuovo principio disastroso di amministrazione.

Poi venne ad esaminare il riscatto della Varese-Porto Ceresio e della Roma-Viterbo, dimostrando e confermando le conclusioni della Sotto-Giunta, essere quel riscatto oneroso per lo Stato e quindi da non accettarsi.

Informò la Giunta della transazione coll'Adriatica approvata dal ministro Prinetti con lettera del Gabinetto dell'8 aprile 1907. Il credito tra lo Stato e la Società, per quanto si riferiva agli utili dello Stato dal 1° luglio 1885 a tutto dicembre 1905, ammontava a parecchi milioni e fu liquidato in L. 124,713 52.

A questo punto della relazione dell'on. Rubini vennero annunciato che attendevano di essere ricevuti gli onorevoli Fortis, Cataneo e Ferraris. Alle ore 17, infatti, entrano i ministri.

Le dichiarazioni di Fortis.

Fortis dice che il Governo seguì col più vivo interesse la discussione ed i lavori della Commissione del bilancio e prese ogni cura per migliorare le condizioni dell'accordo con la Mediterranea, che erano quelle contro cui si sollevarono più vive osservazioni e dubbi, dicendosi che riuscirano troppo onerose per lo Stato. Ha il piacere di annunciare che riuscì a fare escludere dall'accordo colla Mediterranea il riscatto della Roma-Viterbo e della Varese-Porto Ceresio, riscatto che era stato convenuto vantaggiosamente per la Mediterranea, a condizioni che si dicevano aggirarsi intorno ai 24 milioni, mentre le due linee non ne valevano che 10. Così fu migliorato grandemente l'insieme delle transazioni per le liquidazioni. Spera che, tolto di mezzo ogni questione e tolto l'art. 2 della legge, la Giunta vorrà approvare gli accordi che il Governo ha la coscienza di avere notevolmente migliorato.

Interrogato il ministro se sia possibile migliorare le condizioni di liquidazione con l'Adriatica, sorvolando circa la questione della partecipazione dello Stato agli utili, Fortis risponde che il Governo lo crede; ad ogni modo, ritiene che esse siano un ampliamento degli atti del 1897 del Prinetti per il periodo dal 1885 al 1895 (periodo in cui quegli utili si sono quasi totalmente verificati).

SPIEGAZIONE DI CARCANO E DI FERRARIS.

Carcano e Ferraris danno spiegazioni relativamente alla partecipazione annua dello Stato sugli ammortizzamenti del materiale mobile, sia per i compensi extra-contrattuali concessi, che per lavori fatti.

Ferraris dà spiegazioni sulla somma di 4 milioni come credito dello Stato verso la Mediterranea.

Richiesti i ministri del loro avviso sull'ordine del giorno proposto dalla Sotto-Giunta che conclude il rinvio del progetto per maggiori studi, Fortis disse che si augura che, in seguito alle sue comunicazioni d'oggi ed in seguito ai miglioramenti ottenuti dal Governo, la Sotto-Giunta e quindi la Giunta non insistano sulla sospensione, che il Governo non potrebbe accettare.

Le dichiarazioni dei ministri fecero buona impressione, e la Giunta deliberò di riviare la discussione a domani, alle 14.

14 milioni risparmiati.

I primi commenti.

Prima che cominciasse la seduta avevo parlato con l'on. De Marinis, il quale mi diceva che la situazione del Ministero non era molto grave e non mutava opinione.

« Il Governo — aggiunse l'autorevole deputato — avrebbe dovuto accettare la proposta della Sotto-Giunta di rinviare a novembre la materia del contendere e discutere ora soltanto la parte politica nei modi e nelle forme indicate dalle leggi medesime e poste a sua disposizione dai provvedimenti di tesoro già deliberati. L'on. Fortis era entrato nel mio ordine di idee, senonchè fu persuaso del contrario dal ministro Carcano.

« Staremo a vedere quello che accadrà » mi disse stringendosi nelle spalle l'on. De Marinis, mentre ritornava nella sala della riunione.

Le dichiarazioni del Governo sulle liquidazioni ferroviarie furono oggetto di vivaci commenti a Montecitorio. Esse hanno in parte paralizzato la forte corrente di opposizione che si era manifestata in seno della Giunta generale, e che aveva origine dalla questione dei riscatti della Roma-Viterbo e della Varese-Porto Ceresio.

In conclusione, il Governo ha ceduto al desiderio della Giunta del bilancio, la quale voleva lo stralcio del riscatto delle due nominate linee.

Si ricorderà, su questo punto delle liquidazioni il Ministero era di parere contrario, e faceva dire infatti dalla *Tribuna*, sono sono, che in sostanza la somma discutibile circa le liquidazioni sarebbe scesa a cento milioni.

Difatti la *Tribuna* aggiungeva: « Detraendo di questa somma 18 milioni, per compensi alla Mediterranea degli impianti elettrici delle linee valtellinesi, e per i riscatti della Varese-Porto Ceresio, della Roma-Viterbo e degli accessi al Sempione, l'ammontare delle transazioni si riduce effettivamente a qualche decina di milioni.

« Varrebbe la pena — ricordava la *Tribuna* — per così poco di impuntarsi, di sottilizzare, di ricorrere a liti, e soprattutto di tirare in lungo la faccenda, quando abbiamo davanti a noi uno schema di equo transazioni? »

Al che nel *Tempo* l'on. Bissolati risponderà nei termini da voi riportati.

Ma oggi l'on. Fortis si è finalmente deciso a dar ragione alla Sotto-Giunta, all'on. Saporito e al deputato Bissolati, i quali tutti giustamente reclamavano la necessità di lasciar tempo alla Giunta del bilancio perchè abbia modo di ben esaminare e valutare i compensi che la Società richiede per questo riscatto.

Intanto si osservava stamane a Montecitorio che se la Sotto-Giunta non avesse dato quel savviso il Governo, si sarebbero regalati alla Mediterranea 14 milioni, perchè il prezzo di tale riscatto, anche calcolato sui bilanci artificiosamente esagerati di quelle linee, sarebbe di 10 e non di 24 milioni. Come in queste, in altre questioni relative alla liquidazione, il Governo avrebbe agito alla leggera, e non pare quindi che le controversie sulle liquidazioni siano eliminate colle dichiarazioni fatte oggi dal presidente del Consiglio.

Difatti relativamente al Compromesso dell'ex-ministro Prinetti del 1897, gli oppositori del Governo ritengono che esso non abbia alcun valore giuridico, poichè in questa materia è arbitro soltanto il Parlamento, dovendo tale liquidazione essere fatta per legge; e perciò lo Stato avrebbe tuttora ragione di reclamare i 26 milioni di partecipazione agli utili, secondo stabilivano le Convenzioni.

L'origine del dissidio tra Ferraris e Bianchi.

La prima relazione sull'esercizio di Stato.

Si parla ancora del retroscena del dissidio sorto fra il comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie di Stato, e il ministro dei lavori pubblici a proposito della nomina del capo dell'Ufficio legale delle ferrovie di Stato, avvocato Marchesini.

Persona che avvicina per ragioni d'ufficio il comm. Bianchi mi narrava oggi questo particolare. Il ministro dei lavori il 9 luglio scorso che il direttore generale avrebbe diramato l'ordine di servizio con cui nominava il Marchesini capo dell'Ufficio legale delle ferrovie di Stato, e mandò un telegramma al comm. Bianchi così concepito: « Proibisco diramazione ordine di servizio relativo nomina Marchesini. »

Il comm. Bianchi per tutta risposta, in data 10 luglio, cioè il giorno seguente, diramava il suo ordine di servizio. Di qui l'origine vera del dissidio.

La questione si può dire risoluta relativamente alla nomina del Marchesini, poichè il Governo non ha nessuna intenzione di provocare le dimissioni del Bianchi. Si tratta piuttosto di dissipare ancora alcuni malintesi (tra l'on. Ferraris e Bianchi, e a questo si riuscirà facilmente.

Il comm. Bianchi in questi giorni lavora assiduamente intorno alla relazione che dovrà comunicare al Consiglio dei ministri, riguardante il passaggio dell'esercizio delle ferrovie dalle Compagnie allo Stato, il quale, a quanto mi si assicura, si è effettuato ovunque con inconvenienti di nessun conto.

Eccovi intanto l'indice delle questioni che il Bianchi accenna:

1.o Varie fasi tra le quali si è effettuato il passaggio; 2.o Constatazioni riguardanti il movimento delle merci e dei passeggeri nella prima decade dell'esercizio di Stato; 3.o Previsioni e calcoli per l'avvenire.

Questi gli argomenti che saranno trattati in questa prima relazione, perchè non è possibile per ora presentarne una più ampia.

L'anarchia a Creta.

L'impotenza della gendarmeria internazionale.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 14, ore 20.

Il *Giornale d'Italia* pubblica, datata dalla Canea, un'interessante corrispondenza sulle cose di Creta.

« Non si sa — scrive il corrispondente — fino a quando durerà la commedia che attualmente si sta rappresentando a Creta; comunque, si deve ritenere per fermo che il giuoco è poco decoroso per le quattro grandi Potenze protettrici, nè l'operato loro risponde al nome che si sono dato di propugnatrici della pace e della libertà.

« Delle ragioni di quanto si è visto qui in Creta non è possibile rendersi conto, quando sotto il protettorato di così grandi Potenze siffatte cose inaudite dovevano impunemente avvenire. Era le mille volte meglio si fosse lasciata quest'isola libera e in balia del suo destino.

« A quest'ora le Potenze avrebbero dovuto istituire un Governo militare, senza del quale non si darà pace all'isola, perocchè gli insorti hanno dichiarato e riaffermato parecchie volte che essi cederanno solo alle Potenze, non volendo riconoscere più l'autorità del principe Giorgio.

« Perchè non si fa cenno l'Inghilterra, che, riportando il suo contingente tanto da avere tanti militari quanti sono quelli delle altre tre Potenze unite insieme, ha già preso a posto un settore di Candia, la zona cioè affidata alla sua custodia?

« A Candia, infatti, furono riaperte tutte le sezioni di gendarmeria; le bande di insorti sono scomparse, i reati diminuiti, e regna la tranquillità.

« Non è così nel territorio di Retimo, ove i russi, avendo provato a far riaprire sei o sette sezioni di gendarmeria, si sono bellamente ritirati al primo apparire di una banda.

« Ciò che poi accade in quel di Canea, zona affidata all'Italia e alla Francia, è incredibile. Gli insorti scorazzano per lungo e per largo e vi spadroneggiano. Figuratevi che su tutti i punti hanno nominato dei capi-dipartimento, che colla rispettiva banda esercitano funzioni di governo e mantengono l'ordine pubblico. Essi sono perfino giunti al punto di invitare gli ufficiali comandanti di distaccamento e di navi da guerra ai abboccamenti, i cui scopi furono quelli di fissare i limiti dei confini da rispettarsi dall'Autorità riconosciuta e dagli insorti.

« Come vedete, la situazione è assai poco lusinghiera per le Potenze protettrici, specie se si pensa all'ultimo fatto verificatosi a Platania.

« Tempo fa partiva da La Canea una compagnia francese con varii militari di gendarmeria, con l'ordine di riaprire le sezioni di Virego, Paliouro e Colimbari. Comandava la forza il tenente-colonnello francese Loubausky.

« Giunta però la colonna oltre il villaggio di Platania, venne, da parte di pochi insorti appostati nella collina sovrastante, fatta segno a varii colpi di fucile, senza mai dirotti, tanto da far credere che fossero spari fatti per spauracchio.

« Subito venne ordinato l'*alt*, ed il signor Loubausky s'avanzò con un interprete e bandiera bianca per sapere dagli insorti il perchè degli spari. Questi non risposero ed infine fecero comprendere di aver voluto sparare contro i gendarmi.

« Che cosa fece il tenente-colonnello? Fece tornare indietro i gendarmi e proseguì il cammino coi soli suoi soldati; però non percorse che pochi metri e la sua colonna venne fatta segno da parte degli insorti ad altri colpi pure mal diretti. Il Loubausky allora fece sonare l'altro *dietro front*. Si fermò a Platania e chiese consiglio ai suoi superiori di Canea sul da fare. Ma dov'è andato a finire il prestigio dei soldati europei?

« E' così che si vuol proteggere l'isola?

« In Vamos tempo fa era ancora aperta la sezione di gendarmeria, e una quarantina di gendarmi l'occupava. Gli insorti l'hanno assediata da tutte le parti e fatta segno per due giorni consecutivi a ripetuti colpi di fucile. Vamos era il baluardo del Governo del Commissariato, il quale volle che i gendarmi vi resistessero. Se la Potenze però avessero voluto, l'avrebbero potuta sostenere; invece l'hanno fatta cadere in mano degli insorti, che pian piano verranno anche a La Canea.

« Di fronte all'audacia degli insorti è avvenuto che da Chisamio, Platania ed Ifakia sono stati ritirati i distaccamenti internazionali di gendarmeria.

« Questa notizia del ritiro ha meravigliato i più, quando si pensi che i distaccamenti vi erano da pochi giorni. Però si spiega così: Nella settimana vi è stata la dimissione del consigliere delle finanze e si aspettavano quelle degli altri consiglieri, decisi anch'essi a mettersi con gli insorti e chiedere l'annessione generale. Tutta la sollevazione del popolo cretese, e anche la gendarmeria seguirebbe senza dubbio questi capi-popolo.

« Data questa grave minaccia, il principe Giorgio ha inviato alle Potenze un *ultimatum* in cui chiede l'annessione o l'immediato intervento delle truppe per il ristabilimento dell'ordine. Temendosi seri disordini a La Canea, furono appunto richiamati dall'interno tutti i distaccamenti.

« Si vuole — ma è tenuto segreto — che le Potenze abbiano finalmente deciso di far rispettare la loro volontà e di far agire le truppe.

« Ai primi del mese i russi, senza ordine del Comando superiore, ma di propria iniziativa, sbarcati nei pressi di Platania, a qualche fucilata degli insorti hanno cominciato a far uso del cannone.

« Anche a Calives, abbandonata dagli inglesi, i francesi, andati per occuparla, vi hanno trovato resistenza e hanno fatto uso del cannone.

« Intanto da tutte le provincie giungono notizie poco rassicuranti. Tutti sono in armi e al primo cenno si solleveranno. Ora le Potenze dovranno incontrare serie difficoltà per mettere a dovere questa gente, mentre se si fosse rimediato subito colle invocate riforme liberali, tanto disordine sarebbe stato evitato. »

Il calvario di una principessa russa

Il principe S. N. Trubetzkoi è tra le maggiori figure della presente rivoluzione russa. Molti lo paragonarono al marchese di Mirabeau, del quale ha davvero la facondia signorile, la scienza degli uomini e il senso profondo della vita politica del proprio paese. Il discorso da lui tenuto di recente allo Czar vibrava dell'immenso dolore che vince l'anima dei russi in quest'ora tragica e insieme della speranza nel domani. Nè poteva essere altrimenti. Le cronache della sua gente hanno pagine di lacrime e di sangue; i suoi antenati sentirono gravare la mano degli imperatori; la storia delle loro sventure è in pari tempo la storia della lotta che da ottanta anni incrudelisce fra il popolo e l'autocrate della Russia.

Si dice che i Trubetzkoi discendano da Rurik; certo sono la più antica nobiltà dei Romanoff; furono sempre mescolati in tutte le faccende più importanti dell'Impero. Gentiluomini di palazzo od ufficiali nella guardia, ministri e cortigiani, la loro spada e la loro mento fu per lungo tempo al servizio del monarca.

Così sino al 1820. Il principe Sergio Trubetzkoi era allora un brillante ufficiale del reggimento Preobrasenski. Aveva fatto la campagna contro Napoleone e si era segnalato a Borodino ed a Smolensk. Ma la rivoluzione francese e l'epopea del primo impero non erano passate senza gettare seme di nuove idee anche sul terreno della Russia. Si parlava sommessamente di libertà e di giustizia, dei diritti dell'uomo e della costituzione, degli ordinamenti di Francia e dello statuto d'Inghilterra; nelle scuole passava come un soffio precursore d'uragano e nelle caserme si affilavano le spade contro il nemico dell'interno. Gli ufficiali dei Preobrasenski erano a capo di questo movimento: avevano piena fiducia nei loro soldati, dei quali conoscevano l'anima cospiratrice; non forse così avevano circondato il Palazzo Reale, mentre il principe Taligni, loro colonnello, strangolava l'imperatore Paolo.

Corse qualche tempo. Nicolò I salì il trono e i congiurati — avevano aderenti in tutta la Russia — decisero l'insurrezione. Il 26 dicembre del 1825 le truppe di Pietroburgo si ribellarono, ma all'ultima ora il principe Trubetzkoi si perdette d'animo e invece di condurre i soldati nella piazza dell'Ammiragliato, corse a bruciare le carte compromettenti che aveva in casa, e poi a ricoverarsi dall'inviato di Austria-Ungheria, suo cognato. Aveva compreso come il motto fosse scoppiato troppo rapidamente! spezzò il suo coraggio la diffidenza del popolo? i pianti di avere tradito l'Imperatore? gli parve inutile e dannoso resistere, dopo che la mitraglia del granduca Michele aveva sparzato via i primi reggimenti accorsi alla squillo della rivolta? Forse tutte queste ragioni insieme turbarono l'animo del principe e lo persuasero a non versare altro sangue innocente. Tutta la storia dei « dekabristi » è ravvolta nel mistero e niuno perverrà a squarciarlo mai.

Il principe Trubetzkoi fu arrestato la sera medesima e condotto alla presenza del Sovrano nel Palazzo d'Inverno. Quando vide il suo signore, avvolto nel bianco mantello, che usava portare, e dal quale ebbe nome di Czar Bianco, si buttò in ginocchio ed esclamò:

— Grace de la vie, sire!

Nicolò I lo fissò silenziosamente, con gli occhi scintillanti di sdegno, e disse:

— Sia rinchiuso nella fortezza di Pietro e Paolo.

Pochi mesi dopo Sergio Trubetzkoi era condannato a morte insieme con trentacinque suoi compagni. Lo Czar no grazia trentuno, ma li condannò ai lavori forzati nelle miniere della Siberia. Di lì a qualche giorno il lungo convoglio dei deportati si avviava verso la terra maledetta e il principe Trubetzkoi con esso.

L'infelice prigioniero si era ammogliato parecchi anni prima con la contessa Caterina, bellissima e virtuosissima donna, figlia dell'illustre generale Laval. Avevano fatto il viaggio di nozze in Italia; visitato Firenze e Venezia, Roma e Napoli; l'anima loro si era impregnata della divina poesia del meridionale; avevano sognato insieme sublimi miraggi di bellezza e di gloria. « Come eravamo felici — si legge nel giornale della principessa — contemplando le rovine della città eterna o percorrendo le sale del Vaticano o inoltrandoci nella melanconica campagna romana, dove tutto parla della potenza di un popolo libero e dominatore! Seduti appiedi di una colonna trionfale, coperta di edera, stretti le mani, dimenticavamo le sventure della patria e ci sentivamo infine cittadini del mondo e nati all'amore. » La povera e bella creatura non provedeva i tristi giorni che maturavano nel futuro; viveva tra le feste e i balli e l'affetto della famiglia; quando la fronte del marito rifletteva l'ombra dei di lui pensieri dolorosi, ella si provava di scacciarli con i soavi baci della sua bocca vermiglia. « Un giorno gli domandai — « perchè sei sempre mesto? » ed egli mi rispose: « fuggiamo, fuggiamo dalla Russia, mia dolce colomba, questa è la terra degli schiavi. » Nel suo cuore non aveva nessuna rivale, della patria all'infuori, ma lì essa non era gelosa ».

La principessa vide svolgersi le terribili vicende del 26 dicembre dalla finestra del proprio palazzo. Non sapeva per altro che Sergio vi avesse parte. Quando lo sventurato precipitò a casa, pallido come di cera, e si mise a gettare nel caminetto lettere e carte in fascio, ella comprese tutto. Gli cinse il collo con le bianche braccia, lo confortò a partire per l'estero e gli promise di raggiungerlo, appena potesse lasciare la capitale. La sera il vecchio conte De Laval le disse come il principe fosse stato rinchiuso nella fortezza. La donna non svenne. Era russa e aveva l'animo virile delle sue connazionali.

Le fu concesso di recarsi a visitare il prigioniero, pochi giorni prima della partenza dei condannati alla volta della Siberia. Il conte l'accompagnò nella fortezza, dove il comandante la fece entrare in una sala e la pregò di aspettare il marito, il quale sarebbe stato condotto fra pochi minuti alla

di lei presenza. L'incontro fu commovente quanto mai. Sergio Trubetzkoi indossava il grigio vestito dei prigionieri; aveva nel volto il pallore delle lunghe notti, piene di incubi e di tristi presagi. Katia gli piegò la testa sul petto, singhiozzando, e gli domandò se desiderasse qualche cosa o se volesse permetterle di implorare pietà dallo Tsar.

— No — le rispose il principe. — Tutto sarebbe inutile. Sono morto e nessuno ormai può ridarmi la libera luce del sole. Vivi felice e pensa a me, come io, nella mia tomba, penserò sempre a te, diletta.

Si divisero con l'animo spezzato dall'ambascia. Il domani la contessa annunciò al padre che voleva seguire il marito nell'esilio. Le preghiere e le lacrime del vecchio padre non la smossero. Caterina scrisse allo Tsar pregandolo di concederle un'udienza. Nicolò I la ricevette con molta cortesia; si disse dispiacente di non poter graziare i colpevoli; la pregò di pensare ancora alla spaventevole sorte cui voleva affidare la sua giovine vita. I consigli dell'Imperatore furono vani, com'erano stati vani i consigli del padre. Lo Tsar le inviò allora una lettera, con la quale le dava licenza di entrare nell'immensa prigione della Siberia e di vedere il deportato.

La Principessa partì. Il vecchio conte le aveva regalato una slitta, imbottita come un cofanetto dei gioielli, e tirata da sei cavalli, negli occhi dei quali era la nostalgia delle fughe selvaggie nella steppa. Il veicolo volava per le strade coperte di neve. Chi non ha viaggiato nelle *troike* per la bianca campagna russa non sa che cosa sia la voluttà delle corse folli attraverso le valli, il vento e la tormenta. Il cocchiere russo non si arresta dinanzi a verun ostacolo; i cavalli divorano la via, passano oltre i fossati, oltre gli alberi abbattuti, oltre i torrenti; la slitta vola come una freccia sollevando nembi di polvere o di neve. Katia aveva fretta e il *buriato*, che parlava ai suoi animali quasi a creature umane, raddoppiava la fuga di sogno nella candida e infinita pianura. Tre settimane dopo partiti da Pietroburgo erano a Tiumen e dopo altri dieci giorni vedevano le *tundre* della Siberia e il mastro di argento dell'Ienisei.

Neve, neve, neve. Null'altro. I monti all'estremo orizzonte scintillavano come di cristallo; la pianura biancheggiava sconfinata; non si vedeva fumo di capanna o perdita di occhio; il silenzio profondo era rotto solo dall'urlo dei lupi affamati che annusavano la preda. Di tempo in tempo infuriava la bufera. « Il freddo era intenso. Nonostante la pelliccia, esso mi penetrava sino alle ossa. Il fiato gelava sulle labbra. Temevo di non poter vincere la furia dell'inverno siberiano, e il pensiero di morire più di toccare la meta mi ghiacciava il sangue nelle vene. Le ispide slitta erano coperte di grosso ghiaccio; il lumicino rischiarava a pena le tenebre perpetue; mi pareva di viaggiare nella mia tomba. » Un giorno l'infelice donna udì avvicinarsi un convoglio di deportati. Si fermò e scese a cominciare i miseri, cui diede denaro. « Per lungo, lungo tempo ebbi dinanzi allo sguardo le figure squallide dei prigionieri; per lungo, lungo tempo mi risonò nel cuore lo stridere delle loro catene. Sergio aveva fatto la stessa via, aveva sofferto le stesse pene. Dio, Dio, Dio!... »

Due mesi dopo giungeva ad Irkutsk. Il governatore — vecchio generale, ruvido e altiero — l'aspettava nella stazione. La Principessa voleva subito proseguire alla volta di Nerczinsk. Chiese cavalli. Il generale le si avvicinò.

— Non posso permettervi — le disse — di inoltrarvi nel paese.

— Perchè!

— Ho ricevuto ordini precisi da Pietroburgo. Si desidera ritenervi a mia...

— Quante *verste* ci sono da qui a Nerczinsk!

— Settecento.....

— Datemi cavalli, generale.

— Infelice! Ma voi non pensate alla sorte che vi attende! Non sapete che quel paese è più sterile di questo; il clima più feroce; le bufere più frequenti! Non sapete che malfattori rotti a tutti i delitti corrono le pianure confinate e rubano, uccidono, straziano i miseri che cadono loro tra le mani! Non sapete che uscendo da Irkutsk voi perdete il vostro grado, i vostri diritti, il vostro nome!

— Voglio partire.

— Sta bene. Ma dovrete firmarmi una dichiarazione nella quale rinunciate ai titoli, ai privilegi, al patrimonio. E' cosa gravissima, pensateci sino a domani.

Il governatore non volle riceverla durante due giorni; il terzo la fece venire nel suo ufficio e le domandò se avesse riflettuto al sacrificio che le si chiedeva.

— Sì, datemi il foglio. Firmerò tutto.

— Devo però dirvi altre cose ancora. Ho l'ordine d'inviarvi a Nurcinsk con il prossimo trasporto. Farete il viaggio a tappe, con i condannati, incatenata. A Nerczinsk sarete ricoverata in carcere e dovrete vivere al pari degli altri prigionieri.

— Non importa. Purchè giunga sino a lui, soffrirò tutto non animo virile.

Il generale allora si alzò; due grosse lagrime gli caddero sulla barba; le strinse le mani e con voce tremante disse:

— No, no, no, sublime e infelice donna! Io non sono, non posso essere una tigre. Dovrei perdere il capo, voi partirete per Nerczinsk, ed io in persona vi condurrò dal principe. Fra tre giorni saremo laggiù.

Il Trubetzkoi non seppe l'eroica impresa della donna.

Una sera, ritornando dalla miniera nella prigione, fu pregato di recarsi nell'ufficio del comandante. Gli fu annunciato che Nicolò I aveva permesso alla Principessa di vivere accanto a lui e che la signora era arrivata, ed era lì nell'altra stanza. La gioia dell'infelice è indescrivibile. Caddero l'uno nelle braccia dell'altra e restarono a lungo così, leggendosi nel volto, negli occhi, nello

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (252)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Non dicevo ciò per offendervi; non parlavo di dono, di imprestito semplicemente. Sono lieto quando posso rendere servizio a buone persone... non è cosa naturale? Parlavamo, poco fa, di coloro che hanno di troppo..... ho di troppo, io..... e sono uno di quelli che pensano che vi sono ingiustizie sociali, alle quali s'ha il dovere di rimediare, quando se ne trova il mezzo..... E' una di quelle ingiustizie che una onesta donna, una degna madre di famiglia, come voi sia costretta darsi tanta pena, semplicemente per riuscire a mantenere i suoi figli.....

— Io non me ne lagno.

— Che importa! Se cadesse ammalata, che avverrebbe?

— Non lo so, — mormorò la signora Renaud, commossa, ad un tratto, con grosse lagrime nei suoi occhi buoni.

Ma subito, vincendo quella debolezza, ridendo anzi:

— Non parliamo di ciò — disse; — noi non dobbiamo pensare al domani.

Il conte rimase un istante in silenzio; curvandosi leggermente verso la sua interlocutrice, riprese:

— Sarebbe un torto non pensarci, quando trovaste un'occasione di migliorare una condizione, in verità, troppo dura.

Ella lo guardò, perplessa.

— Non comprendo, signore, ciò che volete dire.

— Mi spiego; non sareste molto più tranquilla, meno esposta a buscarvi un malanno, e non guadagnereste assai di più se poteste mettere su una piccola bottega..... in buon luogo dove foste sicura della clientela?

Ella dette in uno scoppio di riso, franco, prolungato, e rispose:

— Capita! Io credo che mi converrebbe meglio sotto tutti i riguardi! E' il mio sogno, ma un sogno che non s'effettuerà mai..... Una piccola bottega?..... ah! il re non sarebbe mio cugino!.....

— Se volete, signora Renaud, quel sogno può divenire una realtà.

Ella rilevenne seria, sgranò gli occhi.

— Salvo il vostro rispetto, signore, io credo che voi volete ridervi di me.

— Nulla di più serio, mia cara signora Renaud, di ciò che vi dico.

— Ma..... almeno..... spiegatevi.....

— Che direste se qualcuno v'offrisse d'imprestarvi..... da restituire quando vorrete, anche fra dieci anni, se vi occorressero dieci anni, il denaro necessario pel vostro fondo di commercio..... ed anche necessario a farvi vivere nei primi tempi..... Suchè potreste realizzare benefizi chiari e netti?

— Direi..... non so che cosa direi..... forse non accetterei.

— Come? Perchè non accettereste?

— Per timore di non poter riuscire e di non poter restituire.

— Una donna attiva, — replicò il conte, risolto a una volta, — una donna accorta come voi?..... Vi predico il contrario..... e vi domando: lo volete quel denaro?

Questa volta ella lo guardò a bocca aperta.

— Voi m'interessate, — riprese il conte, — m'interessate vivamente e desidererei incontrare più sovente persone della vostra tempra a cui poter rendere servizio..... Sono ricco e non sarebbe nulla per me stabilirvi come v'ho detto e come voi vorreste esserlo..... Rispondete accettate?

Attese un istante e quindi ripetè:

— Accettate?

— Signore..... non so..... sono confusa..... sono commossa..... Fiina, versami un dito di vino..... che ciò mi rimetta.....

Bevette il suo vino, si forbì la bocca col rovescio della mano:

— Non ci badate, — riprese, — non credete sopratutto che mi piaccia d'alzare il gomito; non ne prendo mai più di quanto ne ho bisogno.

E, diffidata ad un tratto, guardando volta a volta la sua Fiina ed il conte con occhi pieni di collera, una voce formidabile, esclamò:

— Fiina!

— Mamma!

— Tu sai ciò che voglio dire?

— Mio Dio! — rispose la fanciulla, — mio Dio, mamma, come mi accechi con ciò..... O che non sono corsa subito a raccontarti, poi conte ...e la Roche?..... Perchè vorresti..... Ti dico che il signor conte De Morellas è il più onesto degli uomini.

— Proprio vero?

— Ma sì, mamma, proprio vero.

— Fiina

— Che c'è?

— Non ne mai pronunciato una parola..... una di quelle parole che una ragazza onesta.....

— No!..... mai!.....

— Signore..... è vero?

— Povera donna! — si contentò di mormorare il conte, guardandola senza ridere.

Quelle due parole fecero di più della più eloquente protesta. Dalla maniera con cui le pronunciò, dallo sguardo che le rivolse, ella vide che egli era innocente d'ogni cattivo pensiero sulla sua Fiina. Il suo istinto di madre parlava più alto della sua diffidenza.

— Scusatemi, — disse, — ma le ragazze povere sono esposte a tante cose..... e il mio caro defunto ne aveva tanto paura!.....

Il conte De Morellas tese di bel nuovo la mano alla vedova del copritetti.

— Stringiamocela ancora, signora Renaud, lo ripeto, voi siete una buona donna.

Fu lei che strinse vigorosamente la sua.

— E voi un uomo onesto.

— Accettate?

— Non oso..... E' troppo bello.

— Via, riflettete..... A quel modo potrete forse tenervi vicina vostra figlia.

(Continua).

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler)

DENTISTA 18, via Cernaia, 18 ULTIMI SISTEMI Direttore A. Martinetto

La grazia ai condannati politici francesi.

Come fu accolta dai « patrioti » — Il ritorno di Buffet e Déroulède.

(Per telefono alla « STAMPA »).

Parigi, 14, ore 7,50.

La grazia per i condannati a cui si riferisce la legge di amnistia è stata firmata dal Presidente della Repubblica, in seguito ad una lettera indirizzata al guardasigilli da un certo numero di deputati radicali o radicali-socialisti, in cui invocavano la grazia per i condannati enumerati al numero 1° dell'articolo 1° del progetto di legge, e particolarmente per i lavoratori condannati per fatti di sciopero, manifestazioni, in occasione del primo maggio e fatti consimili.

Dopo mezz'ora di deliberazione, il Consiglio di gabinetto era terminato, e una Nota veniva subito comunicata, nella quale si diceva che il Governo era deciso a proporre al Presidente della Repubblica la grazia di tutti coloro a cui il progetto di legge già votato dal Senato accordava l'amnistia.

Terminato il Consiglio di Gabinetto, il guardasigilli Chaumier si recò all'Eliseo per sottoporre alla firma di Loubet i decreti di grazia.

I condannati dall'Alta Corte sono quindi graziati; non occorre ora sapere se acconsentiranno a volerlo. Infatti la grazia è lungi dall'avere gli stessi effetti che l'amnistia: sospende la pena pronunciata, ma non cancella gli effetti della condanna.

IL DOLORE DI DÉROULÈDE.

Paolo Déroulède, dopo la grazia, rimarrà privato dei suoi diritti politici e civili: non sarà elettore nè eleggibile. I suoi amici si domandavano pertanto quale sarebbe il suo contegno, e si domandavano pure quale sarà l'effetto della decisione del Governo per quanto concerne i delatori.

La grazia, infatti, non può applicarsi a provvedimenti disciplinari; ma il Governo si era già mostrato disposto a non fermarsi a questa sottigliezza, introducendo i delatori nel progetto di amnistia, e continuare a fare altrettanto colla grazia.

Si riceve intanto da San Sebastiano che la notizia del rinvio del progetto di amnistia ha sorpreso dolorosamente Déroulède.

« Non so — disse egli — che cosa farò; di una sola cosa sono certo, che non rimarrò a San Sebastiano. Attendo la visita di Marcello Harbert, che deve arrivare domattina, e mi consulterò con lui e col Tauriade, che è arrivato appunto oggi. Questi seppe durante il viaggio ad Angoulême ciò che era accaduto alla Camera. Soltanto quando avrò parlato ad Hubert potrò dire se accetterò la grazia. »

BUFFET TORNA PROTESTANDO.

Quanto ad Andrea Buffet, che si trova a Bruxelles, egli si dispone a partire col figlio, tredicenne, senza nemmeno attendere che la grazia sia promulgata. Dice che non lo si vorrà certamente arrestare col figlio; ad ogni modo questi sarà arrestato con lui, perchè non vuol dividersene.

Ha poi diretto al Presidente della Repubblica il seguente telegramma: « L'amnistia che si confondeva con ignobili personaggi non poteva se non essere umiliante per coloro che l'hanno fatta; e la grazia generale che mi si annuncia e ci confonderebbe cogli stessi personaggi sarebbe tanto umiliante per voi quanto per noi. Questa notte stessa sarò tornato in Francia prima della vostra grazia; voglio darvi il mezzo legale di escludermi da questa schifezza confusa di clemenza. »

In realtà malgrado queste frasi così vibrate è opinione generale che Buffet approfitterà della grazia e rimarrà tranquillo.

Il conte di Lur Saluces ha diretto per parte sua un telegramma ancor più strano al Presidente della Repubblica. « Dopo aver voluto infliggerci l'onta di servire di prezzo di riscatto ai furfanti di cui la presenza nelle file dell'esercito e nella Legion d'onore è un obbrobrio pel nostro paese, il Governo, che pretendeva di dirigere, ma di cui in realtà eseguite docilmente gli ordini, volle vendicarci del suo stesso riprovevole mettendovi nella necessità di firmare la nostra grazia. E non vi è mezzo di più l'opporre il nostro nome in calce a questo atto ignominioso che l'aver firmato tante altre infamie dacchè siete al potere!

« Accolgo con il disprezzo che merita questo provvedimento, il cui ridicolo ricadrà sopra coloro stessi che l'hanno deciso.

« Mi limito a rilevare che ho la libertà di tornare in Francia, e come prova della mia gratitudine vi prego di trovare qui l'espressione di una considerazione di cui quanto precede vi permette di giudicare il grado e il carattere. »

I GIUDIZI DEI GIORNALI.

Ad ogni modo da tutti i giornali nazionalisti e non nazionalisti risulta chiaramente come gli amici politici di Déroulède siano irritatissimi contro Lasies, a cui attribuiscono naturalmente tutto il male che si è avuto.

Siccome avevo lasciato prevedere ieri, qualche giornale accenna vagamente alla possibilità di una crisi ministeriale.

La République Française, organo dei progressisti, dice: « Il presidente del Consiglio accetterà egli di essere così sconfessato pubblicamente da un suo collaboratore? Dacchè questi ritira la sua firma, Rouvier non si deciderà egli a sua volta a far ritirare dal Ministero questo firmatario insubordinato? »

Il *Gaulois* scrive: « E' Berteaux che dominerà il Governo, Berteaux, il quale fin d'ora presenta la sua candidatura alla Presidenza della Repubblica, ma non sarà nemmeno Berteaux, sarà il generale André, di cui Berteaux si è proclamato altamente discepolo e continuatore. »

L'Humanité di Jaurès dice anch'essa che probabilmente i nazionalisti lasciarono far

Concessioni di sussidi per nuove strade in Piemonte

Ci telefonano da Roma, 14, ore 10,30:

Con recenti decreti reali, su proposta del ministro dei lavori pubblici, è stato provveduto, fra l'altro, alla concessione di sussidi ai Comuni di: Bistagno (Alessandria), per la costruzione della strada Bistagno-Rocchetta-Palafea, e Cannobio (Novara) per la costruzione della strada dalla nazionale della Svizzera al porto lacuale di Cannobio.

Si smentisce la consegna di una lettera del Papa al Duca d'Aosta.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 8,20:

I giornali si dicono autorizzati dalla Curia arcivescovile a smentire la notizia della consegna fatta dal cardinale De Prisco di un autografo del Papa al Duca d'Aosta.

Un comizio della Federazione postale a Milano.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 8,20:

Iersera, all'Associazione degli impiegati civili, ebbe luogo un Comizio della Federazione postale-telegrafica e telefonica.

Dopo animata discussione su *referendum* per la municipalizzazione delle case popolari, a cui i presenti si dimostrarono favorevoli, e, in merito alle elezioni provinciali, appoggiando i candidati socialisti Federici e Zupporti. Parlò applaudito l'on. Turati per una legge sullo stato degli impiegati e contro le loro persecuzioni. Il Comizio concluse con dolore e sdegno come dopo quarant'anni di promesse governative mandò una legge che distrusse con equi e moderni criteri i rapporti fra lo Stato e i suoi funzionari, salvaguardando questi dai favoritismi e dagli abusi. Invitò il Governo a mantenere gli impegni solennemente assunti, e protestando vivacemente contro la tenebrosa, iniqua arma dei trasferimenti, i quali, sotto la maschera di esigenze di servizio, nascondono persecuzioni politiche e vendette personali contro funzionari; e fece voti che il Ministro negli uffici governativi il regno della giustizia. »

Le Tsar ordina la liberazione di quattro inglesi prigionieri di guerra.

Pietroburgo, 14, ore 8,30.

Lo Tsar ha ordinato la liberazione di quattro inglesi, che comandavano il vapore giapponese *Sadamaru*, catturato nel giugno del 1904. Questo atto di clemenza dello Tsar ha prodotto una eccellente impressione nella colonia inglese.

Comunicazioni interrotte in Manciuria.

Londra, 14, ore 9

Il *Daily Telegraph* riceve da Sciangai che la Posta imperiale cinese fece conoscere che le comunicazioni sono interrotte fra Niu-Ciang e tutte le città della Manciuria che si trovano tra la ferrovia da Mukden a Karbin.

Esecuzioni capitali a Odessa.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Odessa, 14, ore 8,30.

Ventiquattro agitatori dei recenti disordini furono impiccati nelle varie prigioni della città. Diciotto altri si giustizieranno pubblicamente prossimamente, quando giungerà Ignatieff.

Il *Pobedonoszeff*, con un nuovo equipaggio, è giunto stamane per imbarcare 61 marinai arrestati per l'ammutinamento e condotti al Consiglio di guerra a Sebastopoli.

***

I Tribunali pronunciarono sentenza contro 102 persone, accusate di furti, saccheggi ed incendi nella recente rivolta. Ne assolsero 74 per mancanza di prove, quantunque fossero certamente colpevoli, e 28 vennero condannati a sei settimane di carcere, che realmente sono ridotte a quattro per la deduzione del carcere preventivo scontato.

La sentenza si ritiene come una protesta contro il Governo militare burocratico, e come una prova che il conflitto aumenta tra il Municipio e il Governo, i magistrati essendo eletti dagli abitanti.

La popolazione sembra che approvi la decisione. Molti sono disposti vedere assolti alcuni rei, per dare la colpa alla burocrazia abborrita.

Se lo stato d'assedio, anzichè essere dichiarato l'indomani dei disordini, fosse stato dichiarato lo stesso giorno, questi 102 accusati avrebbero avuta altra sorte.

L'assassino di Schevalow identificato.

Whitte sostituito da Ivolsky?

Parigi, 14, ore 8.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Pietroburgo dice che l'identità dell'assassino del prefetto di polizia di Mosca è stabilita; egli è certo Krukowsky, già studente dell'Università di Mosca, membro del partito rivoluzionario, in età di 34 anni.

Krukowsky pare d'origine siberiana. Esercitò a Pietroburgo la professione di maestro. Ha dichiarato di appartenere al Comitato di organizzazione del partito socialista rivoluzionario.

Fu incaricato dal Comitato rivoluzionario di assassinare Schuvalow, quale creatura di Trepoff.

Essendo stato maltrattato dalla folla, oggi è in cura nell'ospedale del carcere.

La salma del conte Schuvalow sarà trasportata domani a Pietroburgo.

Lo stesso corrispondente segnala la voce che correva ieri sera nei circoli diplomatici che il conte Ivolsky, ex-ministro al Giappone e in Danimarca, sarebbe, in seguito a difficoltà sopravvenute nei negoziati con Whitte, nominato plenipotenziario alla Conferenza della pace.

Il corrispondente trasmette la notizia sotto la massima riserva, a titolo di indicazione e senza credervi.

Ad ogni modo accadono attualmente in Russia cose così straordinarie e l'incertezza è tale che anche le notizie meno ammissibili non potrebbero essere passate sotto silenzio.

Tumulti e uccisioni a Lodz tra ebrei socialisti e non socialisti.

Varsavia, 14, ore 8,30.

Ieri i socialisti israeliti di Lodz giunsero a Petrokoff ed organizzarono un corteo con bandiere rosse. I soldati sbarrarono la via e fecero fuoco ferendone gravemente due e leggermente quindici. Gli israeliti di Petrokoff, desiderando evitare il ripetersi dei disordini, costituirono un Comitato e si misero la traccia dei socialisti che consegnarono alla Polizia. I socialisti si vendicarono: ieri un agguato ed uccisero ieri sera un proprietario che dirigeva il Comitato.

Le bombe di Tiflis.

Pietroburgo, 14, ore 20,5.

Il Governo pubblica un comunicato col quale dichiara che i fatti avvenuti a Tiflis e nel Caucaso nelle ultime due settimane sono stati opera del partito rivoluzionario di Tiflis, che si era proposto di turbare la vita economica di questa regione.

Il *Messaggero del Governo* pubblica un comunicato del distretto di Tiflis, in data del giorno 11, in cui si dice che fu scoperto un laboratorio per la preparazione di bombe, nel quale vi erano quattro bombe preparate e 34 da ultimare, non 300 pacchi di dinamite e nitroglicerina. La sorveglianza della Polizia ha impedito le esplosioni che preparavano gli anarchici del laboratorio. Mentre si facevano perquisizioni nei locali vicini, dei colpi di rivoltella furono scambiati. Dodici arresti vennero operati. Un preparatore del laboratorio ha attentato ai suoi giorni nella sua prigione.

L'esame del progetto della rappresentanza nazionale russo.

Pietroburgo, 14, ore 8,30.

Le *Novosti* hanno da buona fonte che il Comitato dei ministri esaminerà prossimamente il progetto Boulguine per risolvere definitivamente il modo dell'elezione della rappresentanza nazionale per casa, secondo il progetto primitivo, ovvero col concorso di tutta la popolazione russa, secondo il desiderio unanime del partito liberale.

Il nuovo esame renderà necessario un nuovo rinvio del progetto, che si ritroverà di prossima attuazione.

Avendo i proprietari delle officine di Ivanovo fatto concessioni agli operai, questi riprenderanno domani il lavoro.

La rivolta degli equipaggi doveva scoppiare in principio d'agosto.

Budapest, 14, ore 20.

Sui marinai della *Potemkin*, che fanno qui un breve soggiorno, dichiarano che la rivolta doveva scoppiare in principio d'agosto su tre navi della flotta del Mar Nero. Il piano fallì in seguito alla rivolta prematura della *Potemkin*.

Nuove rivelazioni sullo scandalo di Bari

Ci telegrafano da Bari, 14, ore 20:

Circa lo scandalo scopertosi alla Pretura, si apprende che l'alunno arrestato, Baldacelli, ha richiesto in carcere il giudice istruttore, per comunicargli cose finora taciute. Saranno nuove rivelazioni? Circa l'esito del colloquio che ebbe luogo in carcere, si mantiene, naturalmente, il riserbo. Vi assicuro però che da quello che ha detto il detenuto o saranno presi provvedimenti gravissimi, o bisognerà concludere che le rivelazioni sono frutto di invenzione dell'accusato, che, volendo scagionare se stesso, accusa altri funzionari.

Una punizione in seguito al furto del marinaio Pozzi

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 21:

Il *Giornale di Venezia* pubblica che il ministro della marina ha telegrafato al comandante del Dipartimento marittimo di avere inflitto la pena di due mesi di fortezza al capitano di fregata Emilio Manusardi, come responsabile di negligenza per aver lasciato compiere il noto furto dei piani del marinaio Pozzi. Il Manusardi si è presentato ieri a scontare la pena.

Gravi deliberazioni del Consiglio comunale di Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 14, ore 10:

Il nostro Consiglio comunale votava iersera l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, e votava un'aggiunta al regolamento d'igiene, nel quale si abolisce d'ora innanzi il lavoro notturno nei panifici di tutta la città.

Il Governo russo ringrazia il Governo rumeno.

Bucarest, 14, ore 7,30.

L'incaricato d'affari russo ha presentato al ministro degli esteri Lahovary i ringraziamenti dello Tsar per l'affare della *Potemkin*. Il ministro russo degli esteri, Lamadorf, per mezzo del ministro rumeno a Pietroburgo, ha pure trasmesso al Governo rumeno i ringraziamenti russi per il cameroso amichevole prestato in occasione della resa del *Potemkin*.

Come i giapponesi si impadronirono di Korsakowsk.

Tokio, 14.

Un testo oculare del bombardamento di Korsakowsk, narra che alcune granate bastarono il 7 corrente a ridurre i forti russi al silenzio. I depositi ed altri edifizi furono incendiati dai russi. Il cielo nebbioso era colorato da riflessi sanguigni. I giapponesi sbarcarono fra le fiamme che si propagavano rapidamente e si impadronirono dei forti da cui scorgevano gli abitanti atterriti fuggire in tutte le direzioni, portando via tutto ciò che potevano.

Ci volle più di 48 ore per domare il fuoco. Il testimonio, aggiunge che a Korsakowsk, i resti del *Navic* e lo rovine dei forti sono ora i soli rappresentanti la potenza navale russa, già così temuta dalle altre nazioni.

L'ex-on. Poli truffato a Parigi da una contessa.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 9,30:

Ricorderete la famigerata contessa di Horn che molto fece parlare di sè negli scorsi due ultimi anni per le sue truffe e per le sue stravaganze. Ora essa continua a vivere a Parigi. Perchè espulsa dal Governo come straniera aveva sposato il suo servo e così, diventando ad un tempo signora Gros e cittadina francese, aveva potuto continuare nelle sue operazioni.

I giornali raccontano ora quanto segue:

Il principe Urussiaw Giedeon, presidente del Consiglio di amministrazione di una grande Società di Torino, che si occupa di affari industriali, era venuto a Parigi con Giovanni Poli, suo capo di contenzioso, per fondare una succursale della sua Società. Durante le trattative il Principe fu invitato a versare in garanzia 370,000 franchi di titoli. Non li aveva con sè, e li recarsi a Torino a cercarli avrebbe fatto perder tempo, ritardare e forse rompere i negoziati impegnati.

La contessa di Horn, posta non si sa da chi al corrente degli imbarazzi del principe italiano, si recò ad offrire i titoli ricercati; per commissione domandava 1500 franchi. Poli fu incaricato di negoziare colla signora Gros.

L'11 luglio l'avvocato era invitato a recarsi in piazza di Wagram, N. 2, presso il dottor Courtadon, specialista per le malattie nervose. Vi si recò infatti; la contessa di Horn vi aveva preceduto. Ella gli presentò un signore in età di 32 anni circa, che si faceva chiamare Maurizio di Varenil, ed era il dottore.

— Questo signore — disse ella — vi imprestera i 370,000 franchi di titoli.

Poli volle subito esaminare i valori, ma la signora De Horn vi si oppose, chiedendo anzitutto che le fosse pagata la sua commissione.

L'avvocato italiano dovette infatti pagare. Il pseudo Varenil consegnò allora al capo del contenzioso un certo numero di pacchi contenenti, a quanto diceva egli, 370,000 franchi di titoli. Poli voleva aprire il pacco, ma la contessa di nuovo intervenne:

— E' cosa ingiuriosa per noi — disse alla — ciò che vi disponete a fare. Come ci prenderete per truffatori? Se volete esaminare i titoli ecco i certificati che provano la proprietà di questi valori. Meriterete che componiamo la nostra convenzione.

Courtadon aggiustò l'affare: fu deciso che si recherebbero immediatamente presso un banchiere e che lì si verificherebbero i valori.

La contessa mandò a pigliare una vettura, e mentre che si attendeva il pseudo Varenil dichiarò essere imbarazzante per lui immobilizzare una così forte somma durante un tempo indeterminato; essere pertanto una trentina di mille franchi per far fronte ad affari urgenti. Poli allora gli consegnò 28,000 franchi in biglietti di banca, quindi si dispose a recarsi alla Banca. L'avvocato e il dottore montarono soli in un fiacre.

Di fronte al N. 100 di via San Lazzaro Courtadon pregò il suo compagno di attenderlo alcuni minuti. Si recava a vedere se il banchiere fosse nel suo alloggio o se si fosse già recato alla Banca.

Poli non ebbe sospetto alcuno, rimase nella vettura con i pacchi dei titoli. Tre ore attese così invano. La casa aveva doppia uscita e il falso Varenil era scomparso. L'italiano tornò all'*Albergo Marguery*, ove era disceso; verificò il contenuto dei pacchi, si accorse con stupore che non contenevano se non ritagli giornali.

Corse dalla signora De Horn, poi presso il dottore, per rimproverare loro gli atti fraudolenti; ma non riuscì a trovare nè l'una nè l'altro, allora si recò a sporgere querela tanto a nome suo quanto a quello dei suoi mandatari di Torino.

Un processo per truffa fu compilato contro Varenil e la signora Gros, ed entrambi ieri furono arrestati: il dottore nella sua casa di via Wagram, e la signora Gros al suo domicilio al N. 20 di via Barry.

Il giudice istruttore dopo l'interrogatorio degli imputati li fece mandare in carcere sotto l'accusa di truffa.

La replica del Pubblico Ministero Cav. Colli

(CORTE D'ASSISE DI TORINO).

Udienza ant. del 14 luglio.

La fine dell'arringa del Senatore Municchi.

Molti signori e signore dell'aristocrazia, fra i quali il maestro cerimoniere di Casa Reale conte Giacotti.

L'udienza si apre alle ore 9,10. *Municchi*, con voce chiara, limpida, con molta energia, prosegue:

« Nella seconda parte dell'udienza di ieri incominciai a trattare la responsabilità dei singoli imputati, e ho incominciato a parlare della Bonetti e del Naldi. Se non ho trattato dell'alibi di costui, come mi rimproverò l'avvocato Tazzari, non è perchè non avessi argomenti in proposito, ma perchè non voleva ripetere cose già dette splendidamente dal collega Calegari e per non far perdere tempo a voi.

La responsabilità di Secchi.

« Ed ora trattiamo la responsabilità di Secchi. Ch'io in questi la capacità a delinquere? Ma un delinquente prima di commettere il primo [illegible] è sempre un galantuomo; dunque questa ricerca della capacità a delinquere è abbastanza sciocca, se non inutile.

« Ov'è la causale a delinquere? Io, fatte le mie riserve anche sull'utilità di questa ricerca, la trovo in una lettera di Secchi a Linda, dove dice che la paura di perderla gli sconvolge il cervello. Dunque la causa a delinquere è la passione, è il desiderio di nessun ostacolo al completo godimento di questa passione. La morte, la scomparsa di Bonmartini ottenevano questo intento. Consideriamo la condotta di Secchi in tutte le fasi del delitto.

« Cosa fa egli invece di opporsi a Tullio Murri quando gli fa quella carta ancora proposta? Discute con lui, chiacchiera, tratta di veleni, fa una lezione di chimica e di tossicologia, e promette anche gli esperimenti quando potrà avere del curaro. E allora Secchi va a Darmstadt a comprare il curaro. E questa volta il veleno non si fa venire, come di solito, ma lo si va a comprare, perchè questa volta il veleno non ha scopi scientifici ma scopi di assassinio. E il veleno giunge a Bologna il 4 agosto.

Presidente. — No, il 28 luglio.

Municchi. — Bene o 28 luglio. L'11 agosto si fa l'esperimento, e Secchi, per persuadere l'amico, gli dà siringa e curaro. Ma come mai Secchi potrebbe far credere ai giurati le vostre intenzioni nobilissime se avete messo in mano al progettista d'assassinio un veleno di effetto sicuro e che dà una morte terribile ed un'agonia, come disse il Mucciolli, da sepolto vivo?

« E oltre il curaro e la siringa da Secchi a Tullio un consiglio. Gli fa dire da Tina che aggiunga dell'altro liquido; perciò il precettore dei veleni non dimentica nulla e non si dimentica anche di raccomandare un uso del veleno fatto a modo per non compromettersi e rovinare il suo nome.

« Ma poi è possibile che l'astuto scienziato desse a Tullio una soluzione quasi innocua in modo che fatto il tentativo da parte di Tullio, il Bonmartini sarebbe rimasto vivo e sano, ma conscio del brutto tiro e così pronto a far mettere in gabbia i malandrini? Dunque quel certo consiglio di far buon uso del veleno è chiaro: voleva dire attenetevi alle pratiche degli esperimenti ed uccidete..... bene la vittima perchè non s'abbia a finir male.

« Ch'io la vittima muora, Secchi si pensava non si saprà più nulla, perchè il curaro — l'avete detto voi Secchi — come ogni alcaloide non lascia traccia sul cadavere. E con un certificato medico che assicurava Bonmartini essere morto per apoplessia, la vostra impunità era assicurata.

« Signori giurati, rammentatevi che curaro e siringa sono comparsi fino all'ultimo momento, e forse non fu usato negli estremi istanti del delitto perchè il Naldi si sentiva meglio d'usare il coltello che di maneggiare la siringa. *(Naldi sorride con scherno)*

La questione della complicità.

L'oratore a questo punto tratta la questione della complicità, e dice che il Carrara, la cui autorità è stata portata in campo dal Fabri per dimostrare che Secchi, anche avendo dato il veleno, non è lecito in complicità cogli assassini che hanno invece scritto con pugnali e coltelli, è caduto in contraddizione con se stesso, perchè in altra opera da quella citata dal Fabri il Carrara dice che la complicità resta se l'esecutore materiale ha solo ecceduto nei mezzi di compiere il delitto, come resta se fi fine nella mente di colore che hanno progettato il delitto sia uguale.

« Signori giurati, esiste c'è di artificiale e di peregrino nella disposizione del Codice, e quindi anche i profani possono giudicare su queste questioni di diritto ad ardue né astruse, perchè il diritto penale è la traduzione del diritto morale ch'è nella coscienza dei popoli civili.

« Tullio ha portato sul luogo del delitto il veleno datogli da Secchi; se il cerroo, Naldi, se la sbriga più presto che col veleno, potrà dirsi che Secchi è completamente innocente..... come colomba, o irresponsabile?

« Se pure la sua responsabilità non è principale, è certo però indiretta col dare il veleno e consigli che rafforzarono la volontà criminosa del maggiore accusato. Forse Tullio, con un severo rimprovero dell'amante della sorella avrebbe ritorto il piede dal mal passo.

Contro Linda.

« Ammetto che voi, Secchi, abbiate avuto delle perplessità nella vostra partecipazione al delitto; voi contrastate a Linda il viaggio a Darmstadt; voi, quando avete avuto il curaro, titubante a fare l'esperimento, ma un telegramma della contessa vi rincorò.....

Curaglia. — S'accomodi, s'accomodi pure..... Io non Parte civile. E' sempre lo stesso ritornello.

Municchi — O scusi, difensori, io voglio fare una dichiarazione una volta per sempre. Quando, nell'ottobre, cominciò questa causa, ebbi l'onore di sostenere l'incidente per la costituzione di Parte civile. E sostenendo l'incidente, io ricordai una sentenza di Cassazione, la quale esimeva da ogni colpa i figli che, costituiti contro gli assassini del padre, devono imbattersi nella madre consenziente. Noi allora dicemmo che saremmo stati lietissimi di riconoscere l'innocenza della madre dei poveri bimbi che difendiamo. Ma se non ci siamo convinti di questa innocenza, noi facciamo il nostro dovere senza reticenze e senza cerimonie. E senza toccare i fatti che riguardano soltanto Linda Murri, non possiamo però tacere di lei quando la sua posizione si trova connessa con quella degli altri imputati.

« Dunque, come dissi, Secchi ebbe delle titubanze e delle esitanze, ma queste esitanze e titubanze dimostrano chiaramente che egli aveva la piena coscienza dell'orrore dell'azione che stava per compiere e aggravano la sua responsabilità, poichè egli, che è uomo maturo e di senno, non solo non doveva lasciarsi convincere da uno scapestrato, ma lo scapestrato ricondurre sulla via di Damasco.

Tullio Murri.

« E di Tullio che dobbiamo ancora dire?

« Dimostrare la sua capacità a delinquere? Ricordatevi le frasi ane dette ad un testimonio: « E' ora di finirla » (e la fini davvero); alla sorella scrivera: « Quel furfante avrà da aggiustare i conti con me » (e li aggiustò); alla signorina Pugni diceva: « Io vorrei fare il ladro » (e fece il ladro). A proposito di ladro io vi voglio dimostrare che Tullio non rubò sul cadavere solo il portafogli, ma anche le carte. Noi sappiamo per bocca del Dalla e del Picki che Tullio non potava avere preso a Padova o Venezia alcuna lettera del conte; eppure Tullio Murri presenta al giudice istruttore una lettera di Augusto Murri a Cesco, che un testimonio, l'avv. Pigozzi, dice che era proprio in quel pacco di lettere che il conte teneva sempre con sè, e dice essere il suo archivio. E Picki afferma trovarsi quel pacco di lettere nel portafogli nocciola, che il conte aveva preso quando partì da Venezia per Bologna. E dunque è chiaro che quel pacco fu rubato da Tullio col furto del portafogli, e quella lettera era in mano di Tullio, e potè presentarla al giudice.

« E chi vi garantisce che tra quelle lettere non ci fosse il testamento? E poi non ci può essere anche qualche altro movente al delitto? Ricordatevi che Bonmartini aveva 40,000 lire di rendita, e, morto lui, l'amministrazione del patrimonio passava in mano a colei che odiava Tullio e che soleva soccorrerlo con molta larghezza. Perciò l'amministrazione del patrimonio sarebbe effettivamente passata in mano a Tullio. Poveri eredi Bonmartini! »

L'oratore fa quindi il calcolo dei denari che Tullio poteva avere con sè, e quanti ne spese, e, fatto il bilancio, dimostra che sul cadavere ha proprio rubato le 820 lire e di cui 500 se ha impreatato a quel Pfister, sindaco di Molinella, il quale non le ha ancora restituite. E l'oratore dice: « Siccome è socialista, ed è merito loro, non vogliono coprire delle responsabilità brutte come un tantino facciamo noi...

Palberti. — Ed è un ex-prefetto che parla... Neanche noi non nascondiamo i colpevoli.....

Municchi. — Ma i socialisti dicono chi rompe paghi.....

Nasi. — Infatti lo lasciano sindaco di Molinella.

Altobelli. — Ma non anno i socialisti che fanno i sindaci.

Municchi. — Ma vedrete che sindaco non lo sarà più.....

E l'oratore continua ricordando che con i denari ancora grondante di sangue Tullio voleva comprare l'anello per la sera fanciulla che voleva impalmare. « Oh! Tullio Murri, non è desiderio di inveire che mi fa parlare così, ma voi avete alzata la fronte quando qui vennero testimoni e periti ad inneggiare al vostro animo generoso di cavaliere della Tavola Rotonda e da rivendicatore del santo diritto ariosto. Ah! no! No! Chinate quella fronte!

« Voi non potete lavarla qui nè ora, nè mai più. Io ricordo che voi, dopo aver immerso il pugnale nelle carni di vostro cognato, avete fingato nelle sue tasche come il più volgare ladrone; io ricordo che voi, dei denari ancora tutti rossi del sangue vermiglio della vittima, avete fatto prestito ad un amico degno di voi, e re ne serviste per comperare l'anello a quella fanciulla che volevate impalmare *(Tullio scrolla le spalle)*, e che, con audacia iniqua, avreste condotto all'altare colle mani insozzate dall'immane delitto, a quella fanciulla cui voi, con un tradimento indegno della lealtà della regione che v'ha dato i natali, pretendevate dare il nome onorato di vostro padre *(Tullio abbassa il capo arrossendo)*, che voi avete macchiato indelebilmente.

Un'invocazione alla vittima.

« Ed ora, signori, dal pensiero degli accusati che mi turba, al pensiero della vittima che mi riempie l'animo d'una grande pietà, ma anche d'un grande orgoglio!

« Orgoglio, perchè io reputo a grande orgoglio della mia vita l'essere stato chiamato dal prof. Stoppato a questo ambito posto. E benedico Stoppato che abbe il provvidenziale pensiero della costituzione di P. C.

« Che sarebbe avvenuto altrimenti? Chi avrebbe frenato il dilagare d'accuse immonde, inique?

« Che sarebbe stato della reputazione di questo povero padre, che dopo lo sciempio del corpo, subì quello ancor più terribile della propria fama?

« Chi avrebbe difeso questo padre, se non ci fosse stato quel valoroso artefice della parola, che è l'ottimo Sighele, cui mi lega particolare affetto ed il ricordo del babbo suo che fu mio sostituto e successore?

« Io vi fo grazia, signori, di discutere la ultime orribili accuse lanciate contro la povera vittima.

« Ma non posso tacervi la mia impressione sull'appunto più universalmente fatto al Bonmartini di essere cioè dedito alla vita galante e di darsi qualche volta a distrazioni extraconiugali..... Ma, Signoriddio, aveva 32 anni lui: ed era gagliardo, esuberante di salute, e voi sapete che fra le condizioni della riunione vi era quella che i coniugi vivessero come fratello e sorella. Ed allora chi può fargli colpa di qualche peccato abusivo, vittima, come lo siamo tutti, della debolezza umana?

« Ah! povero Cesco, fosti martire per cinque anni al solo intento di conquistare le tua Linda. Ed amari i tuoi figli vivacemente. Anche voi, Linda, avete amato i vostri figli, ma egli non li amò meno di voi.

E *Linda* si volge pronta all'oratore ed esclama:

— Io non l'ho negato mai!

Poi si riappoggia ai ferri della gabbia borbottando.

Municchi. — Povera Bonmartini, tu non facesti male a nessuno e ti hanno miseramente sgozzato!

« Ma un tuo desiderio si compie. E da questo dibattimento è uscita pura la tua figura, nobilissima la tua memoria. Se i tuoi figli rileggeranno un giorno (e purtroppo quel giorno forse non sarà tanto lontano) le risultanze di questo processo, raccolte dagli stenografi, che Stoppato ebbe cura di far assistere a tutte le udienze, potranno giudicare tra te e gli altri meglio che non l'avrebbero potuto con quel pacco di lettere che tu gelosamente e, quasi presago, conservavi sul tuo cuore e che la mano assassina e profanatrice, che i tuoi bimbi ammireranno per la sua poderosa ferza, t'ha rubato di dosso.

« Povero Cesco, hanno detto che tu eri un umile. Un umile sarai stato! Ma sappi che la parte più eloquente del dibattimento furono le tue lettere, dalle quali ogni frase cercava un palpito al nostro cuore e conduceva le lacrime sulle nostre ciglia!

La perorazione.

« Ed ora permettetemi, signori, un'ultima domanda: Quale la causa di queste delitto, quale il movente? Tenebroso mistero, si disse, ma che io credo di poter squarciare con un raggio di *fede*.

« Signori, io, parlandovi ora, non ho in animo di voler colpire nessuno, ma certo non mi lascio sbarrare il passo alla via della verità e della giustizia da nessun rispetto per altro fanno meritate, per intelligenze magnifiche ed ammirabili. Ed allora io vi dico schietto la causa di questa tragedia: io la trovo nell'ambiente in cui crebbero i due principali attori di questo gran dramma cui diedero nome. Ambiente patologicamente e psicologicamente guasto per morbosità d'affetti, per esaltazione di linguaggi smodati, per discussioni sulle passioni, senza ammonimenti severi e sereni.

« Signori, io ho avuto l'onore d'essere il secondo magistrato che andò a Roma dopo l'entrata delle truppe italiane. E vi andai con entusiasmo, perchè nell'animo mio il sentimento della patria profondissimo non trova contrasto alcuno con quello altissimo della fede in Dio.

« Signori, in Dio io credo fermamente! E permettetemi, non una predica, ma l'espressione dei miei sentimenti. Mi direte sodino, ma non potreste negare in me il fervore di tutta la profonda convinzione e sincerità che mi anima pel parlarvi.

« Signori, i nostri bimbi, le anime semplici, buone, ma ancora selvaggie e non ancora plasmate dei nostri figli, adolescenti, devono avere a freno delle loro passioni e dei loro sentimenti il concetto di un essere superiore d'una sanzione soprannaturale.

« Coll'idea astratta della virtù non si regge una famiglia: ogni patria solo essere guida (o mal sicura guida) all'uomo evoluto e cui l'esperienza ha imposto di por un stesso freno ai moti incomposti dell'anima. Il concetto della conquista della felicità ad ogni costo nella vita è un concetto pericoloso, perchè accende nelle anime ignare e ribelli dei nostri fanciulli il lato egoistico. E così non segneranno nelle lotte inevitabili della vita che la felicità, e per la conquista di essa abbatteranno ogni bandiera ed ogni ostacolo, incapaci di discernere nel lor epicureismo trionfante il bene dal male. Bisogna educare i nostri figli alla credenza di Dio. Dio non bisogna bandirlo dalla famiglia e dalla nazione. Le nazioni che non credono sono destinate alla rovina irreparabilmente.

« Le passioni bisogna vincerle e frenarle. Se tutti bambocci dinanzi alla loro irruenza, diventiamo indibrio a noi stessi ed agli altri e si finisce là in quella gabbia di dolori o di vergogne.

« Potrei citarvi a migliaia gli autori che pure alti intelletti ed alti patrioti scrissero così come io vi parlo. Uno vale per tutti, signori. Giuseppe Mazzini!

« Ho finito. E dovrei dirvi, signori giurati, Dio vi assista e v'accompagni nel vostro verdetto.

« Ma l'ha già detto Nasi, e io commetterei un plagio..... Non voglio finire la mia arringa con una mala nuova..... non un furto!

« Giurati piemontesi. L'Italia deve a voi, ai padri vostri un gran tesoro di gratitudine. La vostra bella regione ha dato pensatori, pubblicisti, filosofi, scrittori che segnarono la prima pagina del gran libro della nostra redenzione. Scrissero essi a caratteri di fuoco: l'Italia si deve fare. Un grande Re un Re eroe, sulla seconda pagina del libro, raccolgiendo l'aspirazione di milioni di cittadini di martiri, scrisse: l'Italia si farà. Ma solo egli potè scrivere sulla terza ed ultima pagina la santa parola che ha riempito di stupore e d'alta ammirazione tutto il mondo civile: l'Italia è fatta coll'aiuto del popolo di questo grande vostro popolo onesto e patriottico. Eterna gratitudine vi dobbiamo dunque noi italiani dell'altre provincie.

« Ci avete data una patria! Ma ora da voi attende questa Italia nostra un'altra grande parola. Oggi voi compite un'alta missione: date giustizia, datela giustizia, o cittadini giurati di questa nobilissima provincia! »

Alla chiusa, che il senatore Municchi ha detta con giovanile calore, scoppiano vive approvazioni con grida di *Bene! e Bravo!*

Col senatore Municchi si congratulano i colleghi ed avversari ed i senatori Saraceno e Pinelli, il conte Giacotti, coi quali l'oratore scambia calorose strette di mano.

Oggi, come abbiamo detto, parlerà il P. M. cav. Colli, il quale però, contrariamente alle sue previsioni, difficilmente finirà in un'udienza sola la sua replica.

Udienza pom. del 14 luglio.

Sono le 14,45 quando l'udienza incomincia. Intanto che entri la Corte Tullio ha avuto un colloquio con l'avv. Gottardi e Linda ha parlato con l'avv. Barenini.

Il *presidente* dà subito la parola al P. M. cav. *Colli*, che esordisce così:

« Io veramente avrei desiderato di non riprendere la parola che dopo aver sentito tutti i difensori. Ho consentito tuttavia a fare qualche breve osservazione alle argomentazioni dei P. C. fin d'ora per evitare il pericolo delle controreplicche ed accelerare la chiusura di questo dibattimento che si è prolungato oltre il convenionto. Quando i giurati hanno seguito un dibattimento come avete fatto voi e con tanta miracolosa pazienza, il verdetto come vuole giustizia è già scolpito nelle vostre coscienze e non varrà alcuna rettorica di difensori a turbarlo.

« Io prendo la parola soltanto perchè non creduate che il silenzio sia consenso a quella rettorica, oppure sia effetto di noncuranza.

« Voi avrete sentito i difensori: essi hanno fatto molta rettorica e dotti pochi argomenti. Alla rettorica non si può rispondere se non con Amleto: « *Parole e parole e parole!* » Vediamo gli argomenti. Il primo difensore di Tullio disse: « Non vogliamo una sentenza di proscioglimento, ma lasciateci difendere. » Il secondo difensore concluse: « Tullio ha ucciso, ma abbiate pietà. » Ciò dimostra che la Difesa era ben disperata.

Palberti. — Lei ne inteso male.

P. M. — Il P. M. intonce sempre male, se si sentono i difensori. L'avv. Palberti nell'a sua arringa ha attaccato, cosa di solito, la povera testa di turco del giudice istruttore. Secondo lui il giudice istruttore ha peccato d'arbitrio perchè ha messo da parte i documenti inutili. Il giudice istruttore corre al letto di Naldi morente ed è un inquisitore. Il giudice istruttore richiama alla verità gli accusati: non è imparziale. Il giudice istruttore guerra che i testimoni sono in contraddizione colle circostanze di fatto: oltraggia la giustizia. Linda corrisponde coll'esterno e coll'amante e il giudice istruttore sequestra le lettere: è Torquemada. Tullio corrisponde con persone estranee e il giudice istruttore impedisce ciò: è crudele. Gli strilloni gridano per la via che Linda ha confessato: e il giudice è responsabile anche di ciò.

L'ora del delitto.

« Fatte queste divagazioni, la Difesa si decide a entrare nella causa e prende per la corna il toro affrontando la questione dell'ora del delitto. Voi sapete che Tullio ha dette due ore diverse, quindi o l'una o l'altra volta ha detto la bugia. Ma la Difesa dice: « L'ha detta la prima volta quando affermò che il delitto avvenne alle 18,30. La verità di vangelo è che il fatto è avvenuto alla mezzanotte. » E per convincerci disse che Tullio aveva tre ragioni a mentire la prima volta. Veramente il difensore non l'ha inventate lui queste tre ragioni, perchè le aveva già inventate Tullio, poichè è feracc d'invenzioni l'egregio autore tragico. E veramente mi stupisco che l'avvocato Palberti, che avrà tanti difetti, ma che sa ragionare, abbia fatto suo questo ragioni. Si vede proprio che la causa sballata fa ragionare anche i più degli ingegni ragionatori.

Avv. Palberti. — Siamo in due, io e lei a ragionare!

P. M. — Vediamo queste ragioni:

« 1.o L'ora faceva più credibile il truceo femminile, che supponeva il delitto opera di un malvivente. « Ma i convegni amorosi sono più facili nelle tenebre della notte. Poi nel memoriale Tullio aveva già detto che era stato lui ad uccidere. E' vero che anche lui è un malvivente; ma « truceo non era più necessario, nè c'era bisogno di alcuna menzogna per confermarlo.

« La seconda ragione sarebbe quella di « salvare la Bonetti, perchè se alle 18.30 partiva colla portinaia risultava che non si trovava nell'alloggio e non aveva parte nel delitto ». Bravo! Ma chi ha detto che la Bonetti abbia dato la pugnalata a Bonmartini? Invece dicendo che il delitto fu commesso alle 18.30 confermavate che la Bonetti per ragioni criminose si trovava presso la portinaia.

« Ma c'è il Riguzzi che dice d'aver visto due persone uscire dalla portiaia di via Pisterla. Nota Tullio — e questa è la terza ragione: « Dunque devono dire che il delitto era avvenuto alle 18, » Ma se non vorrete voi altri qui due, che c'importava che il Riguzzi avesse visto o no?

Le ragioni che confermano che il delitto è avvenuto alle 18.

« Ora vediamo le ragioni che confermano invece che la prima ora assegnata al delitto, cioè le 18, non è una panzana, ma è la vera in cui avvenne. E sono tre anch'esse, quelle ragioni.

« L'prima ragione: la necessità di mutar l'ora per togliere l'impressione dell'agguato derivante dalle confessioni di Naldi. Infatti era rimasto acquisito che Tullio e Naldi erano rimasti chiusi nell'appartamento 15 ore ad aspettare la vittima con quell'arsenale di armi che si sa. Come sostenere che l'intenzione di attendere il Bonmartini e assalirlo che duravn ancora fino alle 17 si mutasse improvvisamente alle 18,30 e potesse credersi ad una lite fra Tullio e Bonmartini e alla lotta e alla legittima difesa? Bisognava dunque allontanare il fatto più che fosse possibile dall'agguato, e al rasporto con un piccolo ritardo l'omicidio alla mezzanotte.

« Seconda ragione: la necessità di salvare Naldi, il cui alibi indistruttibile era andato in aria, essendosi dimostrato che dalle 18,30 alle 19 egli aveva avuto il tempo di prender parte al delitto e di partire. Se il fatto è trasportato invece dopo la mezzanotte l'alibi è indistruttibile davvero, perchè, se vuoi veri i registri dell'*Hôtel Russie* di Firenze (e la Difesa ha visto come son tenuti quei registri) alle 11 della sera del 28 agosto il Naldi era già a Firenze.

« E siccome si vuol salvare gli altri, bisogna salvare Naldi. E' un patto ed una condizione!

« Terza ragione: la necessità di salvare Tullio. Egli poteva prevedere quello che sarebbero venuto a dire le Cicognani e la Boni, che dimostrarono infatti che il conte salì le scale da solo e non pedinato dal cognato. « E allora mandiamo a dormire la Cicognani, — hanno detto, — essa va a dormire alle 20, e noi facciamo il delitto alle 24. Così il racconto fila benissimo. »

Bonmartini non uscì di casa.

« Per poter far ammettere che il conte sia stato ucciso alla mezzanotte, bisogna provare che il conte doveva essere uscito da casa. « Ma è uscito di nuovo *evidentemente* » ha detto il difensore, scandendo quell'*evidentemente* come i versi latini, che nè io nè lui abbiamo mai imparati. »

Avv. Palberti. — Nè espiti.....

P. M. — Non li capisco ancora adesso. E a sostegno del suo *evidentemente* porta le testimonianze Aldini, Cattabrighe, ecc., i soliti ferrovecchi ormai del trucco torinese.

« Noi abbiamo già viste le infinite contraddizioni tra i fatti e le testimonianze. L'Aldini è morta; io, che non l'ho creduta falsa testimone viva, non la credo ora che è morta; ma era la equireca. E abbiamo veduto quanta incertezza fosse già nel suo racconto rispetto alle circostanze assodate senza incertezze dai testimoni che ricevettero il Bonmartini e come ella sia stata smentita in certe sue affermazioni. Come crederla quando dice d'aver visto uscire il Bonmartini? »

Avv. Altobelli. — Ma ride bene quando arriva.

P. M. — Ma certo che ride. E lo sappiamo tutti che il Bonmartini è arrivato. Perchè, se non fosse arrivato, poveretto, non l'arrebbero uccise.

« C'è anche la Cattabriga, colei che smentì di essere stata serva degli Aldini. E questa è viva e non mi dico quello che penso..... ma certo non è matta.

« Ah! c'è poi anche quel Raoul Vitali.....

Altobelli. — No; Natali.

P. M. — Bene..... basta che sia Raoul. D'altronde il vostro Raoul, nonostante tutto quel che ne ha detto la Parte civile e quella certa condanna, mi è simpatico, perchè in tanto guazzabuglio mi è parso il più sereno. Però anche tutti questi testimoni che hanno capo al Natali si sono contraddetti in modo mirabolante. D'altronde una voce stona anche da quella gabbia a contestare il trucco dell'ora, ed è quella della Bonetti, la quale dice che ella si mise al palazzo dopo le 18,30 e parlò col conte. Noi sappiamo che col conte non ha parlato, perchè il conte, quando la Bonetti entrò a palazzo, era già morto; ma con ciò essa stessa dichiara che il conte non era uscito.

« Del resto è impossibile che il conte sia uscito, ed è improbabile. E' possibile che il conte sia uscito per andare al *Ristorante Belletti*, dopo aver fatto un viaggio, senza nemmeno lavarsi? E' vero che si trovò nell'appartamento una cattinella con dell'acqua insaponata. Se le tragedie si scrivessero tutto d'un tratto, quell'eminente autore tragico che è Tullio avrebbe dovuto pensare subito all'ultimo atto e avrebbe detto che quella catinella era scritta al conte per lavarsi prima d'uscire, e non già che egli se ne era servito dopo il preteso convegno amoroso, come aveva immaginato di far credere da principio.

« Poi, se il Bonmartini s'era svestito, dove sono andati la *sfilettina*, la camicia e i solini indossati nel viaggio? Se il Bonmartini fosse realmente andato a mangiare dopo il suo arrivo, siccome Bologna non è Parigi, non si sarebbe forse trovato il cameriere che la doveva aver servito?

« D'altronde la Cicognani afferma che assolutamente il conte non è uscito. Ed infatti ciò non gli era possibile. Dalla scala grande non è uscito perchè l'uscio si chiude con catenacci dall'interno; quindi se il Bonmartini fosse uscito di lì si sarebbero trovati i catenacci ritirati, e invece furono trovati in perfetto ordine. Non potè uscire dalla scala secondaria, perchè la Cicognani stava invigilando ad attendere da quella parte.

« Palberti non è stato a Bologna, non ha visto come è fatto il palazzo Bisteghi, ed è perciò che sostiene ciò che altrimenti non sosterrebbe.

« Il conte non è uscito perchè il pugnale di Tullio e il coltello di Naldi, o viceversa, se più piace ai difensori, l'hanno inchiodato là, sull'imbiantito!

Non vi fu lotta.

« E poi le perizie? Il difensore ha sentito tutta l'importanza della perizia dei dottori necroscopi, contro i quali i periti difensionali hanno portato i trattati, ma non l'esperienza della visita sul luogo. E, del resto, questi periti, eccetto il Borri, non hanno costruito niente, ma non hanno distrutto nulla, perchè hanno finito di dire: « Noi dati non ne abbiamo, e può essere così e può non essere così come dicono i periti d'accusa. »

« D'altronde, tutta la discrepanza era sulla resistibilità dello sterno. Che lo sterno sia lo scudo del petto l'ha dimostrato persino lo stesso Palberti, perchè durante la sua arringa s'è dato tanti pugni sul petto da provare che lo sterno è resistentissimo. E, del resto, Pollacani, anima candida e di grande ingegno, non ha escluso che vi possa essere stata lotta del Bonmartini con Tullio? Cavazzi non v'ha detto che Bonmartini aveva ancora due sigari virginia intatti, in tasca? Eppure Palberti ha sostenuto ancora la lotta perchè non è venuto al sopra luogo.....

Avv. Palberti. — Ma sono andato altre volte.....

P. M. — Ma io non v'ho visto prima..... Voi al sopraluogo non c'eravate; ma c'era, ad ogni modo, il contro-perito Borri, il quale qui sostenne con tanto calore la lotta, e là, sul luogo, nella piccola stanza del delitto, dovette mettere berta in sacco.

« Eppoi non c'è l'orario a dimostrare che il conte era sul punto d'arrivare? E Tullio a proposito dell'orario non ha raccontato un mucchio di panzane. « Lo ha messo lui l'orario. « Ma lo credete? Ma perchè lo avrebbe messo là? Perchè?..... Ma se non lo ha messo lui! E con tanta lotta è possibile che la suola delle scarpe della vittima non abbiano impiastricciato il sangue? E le ferite erano abbondanti ed il sangue spillava a rivoli perfino dal braccio di Tullio! E' lui che lo dice! E notate, a proposito, che quelle ferite erano *guaribili*, perchè ben determinate allo scopo.

« Poi ricordatevi che il corpo dell'ucciso presentava ferite a destra ed a sinistra, dinanzi e di dietro. Una persona sola non può ferirmi nel petto e nella schiena nello stesso tempo. Le ferite delle mani dimostravano che il conte era stato assalito da due armi diverse: ad è impossibile che un assassino solo usi contemporaneamente due armi.

« Per convincervene fu una sforzo di Palberti quello di demolire le perizie, ma non ci riuscì, e se non riuscì è perchè proprie perchè non si poteva riuscire.

Il biglietto dubbio.

« Ha poi discusso il biglietto S., ed ha detto: « Perchè iniziare dal volano dove non ce n'è? Il biglietto l'abbiamo spiegato noi..... con molta evidenza e bastano. » Bravo! Allora se bastano che una parte dicesse: è così, perchè voi giurati siete illuminati, i processi sarebbero davvero spicci. Ricordate invece quante menzogne hanno detto gli imputati per spiegare il significato del biglietto. Già! « Fu per non compromettere la signora A. ed il signore S. », hanno detto. Ma ora, di grazia, non li avete compromessi coll'ultima spiegazione che avete data?

Avv. Curaglia. — Ma intanto non si crederà.....

P. M. — E che, caro mio, avete detto un sacco di menzogne, peggio dei bambini; e quando si dicono delle bugie, per farle credere bisogna dirle sempre ad un modo. Vi basta?

« E veniamo ai denari. Tullio il 21 agosto fa un deposito di 40,000 lire. E poi si fa dare dei denari dal drudo della sorella e li sparte poi con quel bel tomo che l'ha aiutato nell'esercizio del suo « diritto arcaico ». Il difensore ha detto: « Voi non avete studiato il processo. Tullio non aveva bisogno delle 3000 lire se versò il 21 agosto 40,000 lire. » Ma, cari miei, lo stesso Tullio ha detto che quelli erano denari del padre. Poi ricordiateri che Secchi ha dato i denari il giorno 19 e il versamento alla cassa è del giorno 21. Le 40,000 lire erano date dal padre che era giunto a Bologna il giorno 20.

Curaglia. — No, il 14. C'è una lettera della signora Giannina che parla di quell'arrivo e fissa la data.

P. M. — Non dubiti, avvocato, che ha tempo a rimettere a posto questi particolari. Lei parlerà e sciorinerà tutti i suoi dati o le sue affermazioni, come tanti capi di biancheria, davanti ai signori giurati che giudicheranno loro se è roba pulita o sporca.

« Dunque, signori, lasciamo da parte i donari e corriamo dietro a Palberti che corre attraverso il curaro e le testimonianze di Tina Borghi con disse « teste a doppia mannaia » torna perchè aveva dentro il suo cliente.

Un incidente.

« E prima di abbandonare l'esame degli argomenti di Palberti vi ricorderò solo, e giurati, ciò che egli vi ha detto, ben chiaro: « Ciò che non ha fiducia nella giustizia del suo paese e quindi neppure in voi. »

Varii avvocati della Difesa protestano:

— Non avete capito! Non ha parlato dei giurati, ci vuol poco a intenderlo! Ha parlato della giustizia togata.

Presidente. — No, l'avv. Palberti non ha detto ciò, perchè io l'avrei richiamato al rispetto verso la Corte. E, ad ogni modo, deploro che un uomo come Palberti non abbia fede nella giustizia del suo paese.

L'avv. Palberti scrolla il capo, mentre si odono ancora delle interruzioni.

Presidente. — Del resto, chiunque l'abbia detto qui io debbo dichiarare che quell'affermazione non ci tange assolutamente.

Altobelli. — Ma certo non parlava dei giurati.

Presidente. — Non aggiunga nulla, neppur lei, avv. Altobelli. Chè quelle parole non possono, non devono essere riferite a nessuno, nè a noi, nè ai giurati.

Altobelli. — Ma non si rivolga a me.

Presidente. — Sì, perchè lei sottolineò intenzionalmente per i giurati. Già, alla vigilia del verdetto capisco che bisogna aver molto rispetto e molta cura pei giurati.

P. M. — Forse non valeva neppure la pena di ricominciare quell'affermazione. E passiamo a esaminare ciò che disse Ferri.

La premeditazione.

« Per difendere il suo imputato, del quale — bontà sua — ammise che aveva ucciso un uomo, dicendolo però uno sventurato, — perchè è sventura scappare il proximo con sedici coltellate, — egli ha raccolto tutto l'esercito sardo, di cui scoprì il monumento in piazza Madama (e l'avv. C. F. Ruggieri avrebbe potuto a questo punto intonare la Marcia Reale).

« Poi fece scendere da quella bicocca che è il suo monumento, Galileo Ferraris per venire a sorreggere la psichiatria nei riguardi di Tullio. Ma quel grande là, che fu veramente una mente vastissima, se avesse potuto sentire non sarebbe certo venuto giù a dare una mano a Ferri, perchè quello là è un vero scienziato e non potrebbe sottoscrivere a certe teorie peregrine più o meno morselliane.

« Dopo aver abbozzata la cornice del quadro, Ferri è entrato, o almeno ha creduto di entrare, nel cuore della causa, e vi ha detto che Tullio era un abnorme perchè ha portato sul luogo del delitto il veleno e la panopia. State attenti che per essere normali bisognerebbe andar ad uccidere con acqua di Colonia! E' abnorme, inoltre, perchè per 15 ore non ha mangiato! Che fortuna che hanno questi abnormi! Ma però non ricorda Ferri che Tullio e il normalissimo Naldi hanno mangiato la ciambella e bevuto la spumante?

« Il Ferri ha finito per dire che Tullio, al dire dei periti, è un mezzo matto, che non ha agito per premeditazione, ma per provocazione..... ed ha fatto un bel discorso su ciò, tanto perchè aveva la parola. Vi ha citato un suo bel libro, bello perchè ce ne sono inventate d'ogni colore, e vi ha letto molta casistica di pazzi, senza pensare che tutti quei casi si riferivano a epilettici, e tutti hanno escluso che Tullio fosse un epilettico. Poi v'ha fatto una bella discussione sulla parola « premeditazione », quasi che voi non sapeste l'italiano e non capiste che la premeditazione vuol dire « meditare prima ». Ferri ha gridato: « Per la premeditazione ci vuole la calma, il pensiero tornio e l'intervallo di tempo. » Ma nell'opera di costoro non ci sono tutti questi elementi, e chiari e lampanti? Ma Ferri non li ha voluti vedere, ed ha proclamato che Tullio « ha agito per provocazione: l'ha detto perfino Ellero »! Prima di tutto andrebbe osservato che un perito non dovrebbe fare l'avvocato, nè avrebbe in giurisprudenza voce in capitolo, come non dovrebbe fare il critico letterario, quale ha fatto Morselli. Ma la verità è che Ellero non si è sognato mai di dire una simile castroneria, e vi dirò che, se Tullio agì per legittima difesa, son inutile fare ricerche psichiatriche, perchè non si può più parlare d'infermità mentale. Via! bisogna dedurre proprio che quando Ferri sfoderò simili affermazioni era l'avvocato che difenderà la causa disperata, perchè dalla sua cattedra di professore Ferri non disse mai simili castronerie. Egli finì col chiedere pietà pel suo imputato. Bella voce! bel gesto! e noi lo abbiamo ascoltato tutti molto volentieri. Ma voi, signori giurati, non avete missione di pietà, ma di giustizia!

L'udienza viene sospesa per cinque minuti per concedere la parola all'oratore.

Ripresa l'udienza, l'oratore continua:

« Fin qui ho risposto come ho saputo alla Difesa di Tullio Murri, la quale ha fondato tutto il suo sistema di difesa sulla legittima difesa, sistema abbandonato da Ferri, perchè chi sostiene l'ossessione non può sostenere la legittima difesa.

Le responsabilità della Bonetti.

« In difesa della Bonetti sorse un giovane oratore, che s'assunse un compito da Ercole, perchè si trovava di fronte a fatti che la stessa non cliente avera dovuto ammettere, e che dimostrano essa partecipe costante alla mascherazione e al delitto, fino ad accompagnare all'agguato Tullio e Nald

Presidente. — Andiamo avanti.

P. M. — Ed invoci all'ebbi. L'avv. Tazzari ha fatto un lavorio di calcoli infiniti per dirvi che tra l'arrivo del conte e la partenza di Naldi corrono 53 minuti. Ma in 53 minuti, signori, c'è tempo di far tutto quello che a Naldi s'imputa. Tazzari, che c'è accorto di questa verità, fa dire a Mareschichi quello che non si è mai sognato di dire, e cioè che il conte si era seduto in una panca della stazione di Bologna..... ad aspettare..... cosa? Le mostadelle forse? Via via. Lasciamo queste deviazioni; e quando si giunge a questi meschini bisogna dire che si è ben a corto di risorse.

« Mi hanno dato *sera* di logica, ma mi pare che io potrei prendere quello *sero* e rifappiopparlo a chi me l'ha dato. Tazzari ha detto che egli aveva dimostrato la *bancarotta* del P. M. Via il fallimento ci sarà! Ma i registri in disordine o le sottrazioni in danno della massa non ci sono.

« L'avv. Tazzari ha detto che Naldi ha proclamato la sua innocenza nelle lettere alla zia.... Mi pare che veramente sia proprio il contrario: come non è vero che il giudice istruttore fosse convinto dell'innocenza di Naldi! Ne era tanto convinto che l'ha mandato allo Assise!

« E allora che vale cercare di intenerire i giurati col dire che Naldi nel 1900 era ancora bravo? Eh! una volta o l'altra bisogna incominciare. E poi, se mai, l'essere stato buono fino al 1900, mentre non salva niente affatto il Naldi, aggrava Tullio che col delitto ha fatto una vittima di più oltrecchè Bonmartini e la Bonetti.

« Ora dovrei parlare di Secchi.

Un difensore. — E dare una pattinata alla sua difesa.

Pubblico Ministero. — Stia sicuro, una pattinata coi fiocchi.

Roggeri. — Ma a Mercolio (Rastignac), è impossibile, perchè è calvo!

Il P. M. dice che per non interromperci preferisce continuare domattina.

Il presidente aggiunge che tanto non crede opportuno di dare a metà del sabato la parola ad un difensore, a meno che questi lo voglia proprio.

E così l'udienza è tolta alle 17,35: e le previsioni ottimistiche di ieri cominciano ad abbuiarsi. E' difficile che il processo finisca, come si è detto ieri, il due o tre agosto. Molto facilmente l'avv. Altobelli parlerà nella udienza del 18, 19, 20 luglio: seguirà l'avv. Levi, difensore della Benetti, che occuperà l'udienza del 21 o parte di quella del 22.

Dovran poi ancora parlare Berciani, Roggeri, Cavaglià, Berenini, Calissano e forse Goggi. Cavaglià parlerà per tre udienze: andremo così al 27 luglio; Berenini due udienze il 28. In luglio non rimarrebbe che il 29: e devono ancora parlare tre o quattro avvocati: calcoliamo cinque giorni; poi qualche ora per il riassunto presidenziale; ed il verdetto non sarà pronunciato che nella seconda settimana di agosto, fra l'8 e il 10.

CINI.

Il processo dei milioni.

(Nostro servizio particolare).

Casale Monferrato, 14 luglio.

Udienza antimeridiana.

Appena aperta l'udienza sono sentiti i testi Gastaldo *Giuseppe* e *Barbano Marcellino*. Il primo dice di aver visto in Torino nella *Rosticceria del genio* i fratelli Musso, e la Barbano soggiunge al fatto di aver visto il famoso automobile che era diretto a San Germano.

Viene introdotto *Accatino Silvano*, ex-sindaco di Camagna, il quale accenna a diversi furti avvenuti in quel paese, e dice che la pubblica voce sempre indicò come autore o come uno degli autori il Ludovico Accatino, il quale si trovò in Camagna quando avvennero i furti. L'Accatino e la di lui moglie protestano energicamente contro la deposizione del teste, il quale aggiunge che l'Accatino è capace di tutto. Costui ad un certo punto invoca il testimonio con l'epiteto di *brigante*.

Il *presidente* no fa prendere atto in verbale. Dice poi il teste che l'Accatino Lodovico è tal uomo che incute paura; molti si rifiutano di deporre nel conto suo per paura che siano poi ad essi tagliate le viti per vendetta.

Dimputato dice che il teste ex-sindaco di Camagna che a subire una procedura penale, per la quale venne però dichiarato il « non luogo ».

Sorge a tale proposito un vivace battibecco; la difesa d'Accatino insiste perchè si muova in proposito formale domanda al teste, ma il *presidente* tronca ogni discussione, osservando che la Difesa può presentare, se ne ha, il certificato penale.

Negri Enrico depone sul passaggio dell'automobile.

Viene introdotto il teste *Gino Francesco*, di Castelnuovo di Montalto. Nel settembre 1903 giunse all'albergo un automobile alle 2,30 di notte. C'era il Musso. Gli automobilisti erano quattro, due *chauffeurs* e due signori. Uno di essi parlava francese e scrisse sul registro *Cordier*; partirono tutti alla mattina, il *Cordier* in treno, gli altri in automobile. Tennero però la camera, e poi tornarono in compagnia di un vecchio. Il teste sentì a dire dal portafogli dimenticato non 30,000 lire. Il vecchio tornò poi a prendere un fagotto lasciato dagli automobilisti. Egli disse di essere zio del Musso. Il perito traduttore legge le registrazioni degli *chauffeurs*.

Si legge pure le rogatorie di una certa Doumolin Vitaline, domina allegra, a cui il Musso ebbe a mostrare un pacco contenente 150,000 lire in biglietti di banca, mostrandosi assai con lei generosissimo.

Si legge la deposizione di *Monasstero Pietro*, detto Bisolin, che incontrò a Lugano il Musso.

Viene introdotto il teste *Rivotella Giovanni*, fabbricante di valigie a Torino. « Verso la fine di marzo 1903 — egli depone — vendette due valigie, una gialla e l'altra nera; riconosce le due valigie, quella del Cantatore e quella del Musso.

La teste *Rivotella Grazia*, figlia al teste precedente, depone conformemente al padre.

Viene introdotto la teste *Ginchino Olimpia*, portinaia in piazza Vittorio Emanuele I, al N. 9, a Torino. Una donnina rispa, che si dirige appena entrata verso il P. M., il quale sorride. Essa non ricorda che sia stata lasciata a lei una valigia da consegnare ad avventori.

Non conosce alcuno degli imputati.

Viene introdotto il teste avv. *Tarantola*, vice-commissario di pubblica sicurezza a Torino. Ha fatto una perquisizione nella casa dei coniugi Vergano. Si è frugato nel cerriaio della cantina, dove si credeva fosse stata sotterrata la valigia, e si trovò appunto una parte di terreno smosso, dove avrebbe potuto benissimo essere contenuta la valigia. Nell'alloggio sequestrò una valigia e parecchi libretti della Cassa di risparmio. Fece le ricerche nel negozio dove furono acquistate le valigie.

I coniugi Vergano si sono mostrati indifferenti e assistirono con tranquillità a tutte le operazioni.

Andò a Fubine a cercare la valigia; poi a Camagna seppe che era già stata rimessa al giudice istruttore.

Dichiara che, dopo diligenti ricerche, risultò che i coniugi Vergano non tennero mai bische in nessun posto di Torino.

Sulla moralità dei coniugi Vergano dà informazioni buone.

L'udienza è rinviata alle ore 15.

Udienza pomeridiana.

Nell'udienza pomeridiana sono escussi i testi seguenti:

Gambotto Teresa. Conosce Musso, che frequentava il di lei albergo, ove portava una borsetta di pelle nera, contenente campioni di vino. Pare che la valigia fosse quella che fu poi sequestrata ai coniugi Vergano, di Torino.

Sarzano Giuseppe. Seppe da una sua nipote, che abitava dal Sassone Giovanni, zio del Musso, che il fratello del Musso, di nome Prospero, era andato a casa del Sassone stesso a prendere denari di provenienza furtiva. Sa che in una cassetta di latta erano custodite 40 mila lire e 3000 lire in una bottiglia. L'avv. Villarecchia lo persuase a denunciare la cosa al procuratore del re, onde ebbe a buscarne per tale denuncia L. 4300.

Soletta Candida depone che nel mese di marzo ebbe dal Musso Prospero in proposta di tenergli un pacchetto contenente delle lettere e delle carte di famiglia. Accettò e, avutolo, lo mise nel cassetto di un mobile. Venne il giudice istruttore, ed egli subito lo consegnò. Conteneva L. 43,000.

Vi erano pure lettere, ma il teste non seppe nè dubitò mai che in tale pacchetto vi fossero delle somme di denaro.

Lanfranchi Giovanni era cameriere dell'*Albergo del Moro*, e gli pare che nel settembre 1902 il Musso vi si fosse recato.

Angiolo dott. Martino ebbe a curare nel [illegible] la Cantatore, che aveva una forte itterizia.

Bruno Clemente dice che, purtroppo, era amico del Cantatore, col quale era solito a fare la partita. Lo vide sempre a Camagna prima del furto, e ancora dopo il furto non cambiò in nulla abitudini.

Mazzoni Guido, pubblicista, due anni fa, nel mese di ottobre, vide in Casale il Podreider, il quale era venuto a Casale per far costituire il Musso, incaricato di ciò da un parente del Musso stesso. Egli gli comunicò che il Musso era stato arrestato la sera prima a Parigi, e che era già stato tradotto a Casale.

Giamboni Francesco, Manassero Enrico e *Scaglietti Michele* dicono bene di Cantatore Leandro.

Altri testimoni che danno buone informazioni del Cantatore Leandro sono *Accatino Ferdinando, Borra Francesco* e *Saronno Luigi*.

Acuti prof. Alberto e *Salsa prof. Alfredo*, periti calligrafi, riconoscono essere state scritte dal Leone Accatino le lettere indirizzate al cambiavalute Ferraris, di Torino, nel 1898 per cercare di smerciare dei titoli stati rubati al conte Callori.

I periti sollo lettere alla mano spiegano ai giurati gli argomenti pei quali sostennero la loro tesi.

Viene introdotto il teste *Barbano Carlo*, che abita di casa vicino al Musso Francesco, nello stesso cortile. Egli vendette la sua proprietà alla moglie del Musso per la somma di novemila a trecento lire, ma ne ricevette quattromila soltanto.

Sa che, giorni prima del furto, Musso fu a casa sua.

Vide gente andare a casa del Musso, ma crede che fossero suoi parenti.

Prima del furto, Musso andò a Genova colla moglie; dopo non lo ha mai più visto.

P. M.: « Barbano ha paura del Musso. »

Barbano: « Ho avuto una questione col Musso per un termine e ci fu citazione; in quell'epoca fece atto di prendermi pel collo e mi gli disse: « Ti prenda anche per i baffi ». Si è anche fatto dare una cambiale e la stracciò. Così fui pagato. Si trattava di 500 o 600 lire. »

Musso: « La cambiale fu lacerata dopo l'istrumento dallo stesso notaio. »

Barbano: « La strappò il Musso a casa sua, non in presenza del notaio.

« Quella sera che mi prese per il collo io non ho dormito a casa perchè avevo paura. »

P. C.: « Alto, alto! »

L'udienza è rinviata.

La Svizzera parteciperà ufficialmente all'Esposizione di Milano.

Ci telegrafano da Berna, 14, ore 14,30:

Il Consiglio federale decise che la Svizzera partecipi ufficialmente all'Esposizione di Milano del 1906, e destinò a commissario generale il membro del Consiglio degli Stati Simen, del Cantone Ticino.

Un furioso temporale a Vedezia.

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 15:

Ieri sera si è riversato un furioso temporale, accompagnato da vento, che ha sollevato molte tegole e sradicato comignoli; molte gondole e barche furono capovolte; alcune persone caddero in acqua; tutto però senza gravi incidenti. Non si hanno notizie di sinistri in mare.

Il terremoto a Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 14, ore 14:

Dalle ore 20,55 alle 21,18 di ieri si verificarono due scosse di terremoto sussultorio in direzione da nord ad est, della durata di pochi secondi. Nessun danno.

Il ribasso dei cotoni.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 9:

Il mercato del cotone è stato debole. Il cotone di ottobre perde tre dollari e 75 cent. per balla sulla più alta quotazione di lunedì.

La rivista del 14 luglio a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 14,30:

La festa nazionale è stata celebrata oggi con i consueti festeggiamenti, il più importante dei quali è stato la tradizionale rivista delle truppe della guarnigione, passata nell'Ippodromo di Longchamp dal Presidente della Repubblica Loubet, dal ministro Berteaux e dal generale Dessirier.

Le truppe erano disposte su tre linee.

Alle ore 9, il Presidente della Repubblica, vivamente acclamato dalla popolazione, entrò nell'Ippodromo, accolto dal tuonare delle artiglierie e dal suono della Marsigliese.

Dopo aver percorso, in carrozza, il fronte delle truppe, egli scese davanti alla tribuna presidenziale e quivi procedette alla distribuzione delle onorificenze e delle medaglie militari assegnate in questa occasione agli ufficiali generali e comandanti di Corpo.

Seguì lo sfilamento, che procedette ordinatissimo.

L'ammiraglio inglese May vi assistette dalla tribuna presidenziale; Loubet si intrattenne con lui cordialmente.

La folla acclamò particolarmente le Scuole militari e le truppe a cavallo.

La rivista si chiuse con una brillante marcia dei reggimenti di cavalleria.

Appena rientrato all'Eliseo, il Presidente Loubet scrisse una lettera al generale Dessirier, con la quale lo prega di portare a conoscenza delle truppe la sua piena soddisfazione per la loro condotta.

All'arrivo ed alla partenza, Loubet fu acclamato lungamente dalla folla immensa. Anche Berteaux fu vivamente applaudito.

Dopo la rivista Loubet offrì un pranzo di 144 coperti a cui assistevano tutti i ministri, gli ufficiali della squadra inglese, trovantesi a Brest, le Autorità militari e navali. La Musica della guardia repubblicana suonò durante il pranzo.

Il pellegrinaggio annuale della Lega dei patriotti per sparire una corona alla statua di Strasburgo ha avuto luogo stamane, senza incidenti. Nessun discorso. Numerose grida di: « Viva la Francia! Viva Déroulède! » Un'altra corona fu deposta dalla Federazione delle Società alsaziane e lorcanesi. La Lega e la Federazione sfilarono poscia separatamente dinanzi alla statua di Gioranna d'Arco.

Telegrammi dalle province segnalano che la festa nazionale è stata dovunque celebrata con entusiasmo. Nessun incidente. La rivista è riuscita brillantissima in tutte le grandi città. A Brest le compagnie di sbarco della squadra del Nord hanno preso parte alla rivista. L'ammiraglio Bridgemann e numerosi ufficiali inglesi assistevano alla rivista delle truppe, e parecchie volte diedero il segnale degli applausi.

A Biserta la faccolata fu sospesa in segno di lutto. Non vi furono oggi che semplici ricevimenti.

Gli auguri russi all'esercito francese.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 14,30:

L'*Invalido Russo* annuncia che il ministro della guerra ha telegrafato a Berteaux i suoi sentimenti di cordialità e gli auguri di prosperità per il glorioso esercito francese.

Berteaux rispose, esprimendo i suoi sentimenti di amicizia inalterabile, a nome dell'esercito francese, per il glorioso esercito russo.

A Roma.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 16,30:

Stamane, in occasione della ricorrenza della festa nazionale della Repubblica francese, a Palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata di Francia presso il Re d'Italia, ha avuto luogo un ricevimento della colonia francese.

Il signor De Fontarce, incaricato d'affari, ha dato lettura ai convenuti del seguente dipaccio, indirizzatogli da Camaldoli, in data di ieri dell'ambasciatore Barrère:

« Voi riceverete domani la colonia francese, per celebrare insieme la festa nazionale. Non voglio lasciare passare questa occasione senza dire ai nostri connazionali in qual conto tengo i loro sentimenti patriottici, in nome dei quali si riuniscono a Palazzo Farnese, e senza esprimere i miei voti di felicità, ricambiando gli augurii che fanno all'ambasciatore, per il bene della patria e della persona del Presidente della Repubblica. Mi unisco di gran cuore ai brindisi che i nostri connazionali faranno al presidente della Repubblica, signor Loubet, e agli augusti Sovrani di questo Paese. La Francia e l'Italia saranno sempre fiduciose nel reciproco affetto. »

La lettura del telegramma di Barrère fu accolta da vivi applausi.

Il signor Martel, presidente della Camera francese di commercio a Roma, ha quindi fatto un brindisi.

Ha risposto il sig. De Fontarce, incaricato d'affari dell'Ambasciata di Francia, bevendo al Presidente della Repubblica e Alle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia.

Le inchieste contro l'anarchico Perez Leyra per l'attentato a re Alfonso.

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 16,30:

L'*Herald* dice che il procuratore del re e il governatore civile si sono riuniti al Ministero degli esteri per redigere un telegramma all'ambasciatore di Spagna a Parigi circa la detenzione dell'anarchico Perez Leyra a Parigi.

Un rapporto fu inviato all'Autorità giudiziaria di Parigi, per verificare le dichiarazioni del detenuto.

Sembra che gli *alibi*, invocati da lui, siano falsi, ed alcuni documenti da lui presentati siano falsificati. Si sa che era a Parigi il giorno dell'attentato, malgrado le sue denegazioni, e che viveva a Parigi colla famiglia dell'anarchico Martens ed aveva intime relazioni con Malato e Vallina.

L'inaugurazione della strada del Gran San Bernardo

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

St.-Rémy, 14, ore 19.

GLI INTERVENUTI.

Alle ore 9 di stamane ebbe luogo l'inaugurazione della strada internazionale del Gran San Bernardo. La cerimonia fu celebrata al confine italo-elvetico, presenti il sindaco di Aosta, Charrey, presidente del Comitato dei festeggiamenti; il prefetto di Torino, rappresentante il presidente del Consiglio; i deputati Francesco e Alfonso Farinet; l'on. Boselli, presidente del Consiglio provinciale; l'assessore Cappa per il Municipio di Torino; l'avvocato Frassy, rappresentante la Deputazione provinciale; il consigliere cav. Eugenio Parodi e il segretario-capo cav. avv. Casimiro Doglietti, per la Camera di commercio; monsignor Duc, vescovo d'Aosta; il presidente del Tribunale Caire; il procuratore del Re, Finochetti; i prevosti mitrati del Grande e del Piccolo San Bernardo; il conte Benevello, per l'Ordine Mauriziano; il sotto-prefetto Nicolardi; le Autorità svizzere Couchepin e Zen, consiglieri di Stato, rappresentanti il Governo e la Federazione, Defayes, consigliere nazionale, Morand e Nurica, deputati cantonali; infine numerosi sindaci della valle d'Aosta.

I DISCORSI.

Il sindaco Charrey legge un forbito discorso, ringraziando le Autorità intervenute, rilevando le gloriose tradizioni dell'Ospizio e del valico, salutando i Reali d'Italia e il Presidente della Confederazione elvetica.

Il prefetto Gasperini a nome del Governo saluta l'amica Svizzera, fiduciosa alla strada, non più tramite di eserciti nemici, ma cementatrice dell'intimità cordiale delle nazioni vicine.

L'on. Boselli rammenta i tratti della storia valdostana e vallesana affermanti il valore guerriero, la libertà inculcata e le istituzioni patriottiche. Inneggia ai monaci dell'Ospizio, esplicanti in ogni modo la carità cristiana in molteplici forme. Ricorda la regina Margherita, illuminante il valico col sorriso gentile, simbolo del genio italiano.

LA BENEDIZIONE DELLA STRADA.

Monsignor Duc, presente numeroso clero, benedisse la strada e pronunciò una breve allocuzione, augurandosi che essa stringa i vincoli di amore e di fratellanza dei popoli.

Il prefetto tagliò i nastri attraversanti la strada. Seguì uno scambio di abbracci fra i rappresentanti dei due Governi, mentre le Musiche di Aosta e di Martigny suonavano alternamente gli Inni italiano e svizzero. Grande entusiasmo.

IL BANCHETTO ALL'OSPIZIO.

Il banchetto ebbe luogo alle 11, e fu offerto dai monaci dell'Ospizio.

Al levare delle mense il consigliere di Stato svizzero Cauchopin rilevò l'importanza commerciale del nuovo tramite, e bevè alla prosperità dell'Italia.

Rispose il deputato Farinet. E parlano ancora i rappresentanti della Camera di commercio, l'on. Boselli, l'assessore Cappa per il sindaco di Torino, augurando un altro traforo ricongiungentesi alla Svizzera, e ultimo Farinet per il Club Alpino.

Pel riscatto della Palermo-Trapani.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

La Commissione incaricata dello studio del riscatto della ferrovia Palermo-Marsala-Trapani ha tenuto le sue ultime sedute, in cui ha licenziato la relazione al ministro. Tale relazione contiene l'affermazione che il Governo deve provvedere al riscatto della linea. Quanto all'annualità del riscatto, la Commissione non ha potuto venire ad una conclusione, osservando un esame diretto della contabilità della Società, da farsi alla sede di Palermo.

Nuova crisi ministeriale in Ispagna?

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 13,20:

I giornali dicono che il ministro delle finanze non è stato veduto in tutta la giornata al Ministero, ove ha dato ordine di raccogliere le sue carte personali. Ciò è oggetto di commenti e tende a confermare la voce che corre che il Ministero sia dimesso stamane. Ciò spiegherebbe i preparativi di viaggio del presidente del Consiglio a San Sebastiano. La questione sarà risolta nel prossimo Consiglio dei ministri. La maggioranza dei ministri essendo favorevole al collega delle finanze, è facile prevedere sorprese.

Onori tedeschi a re Oscar.

Ci telegrafano da Kiel, 14, ore 22:

Ieri sera a bordo dell'*Hohenzollern* l'imperatore Guglielmo offrì un pranzo di quaranta coperti in onore del re Oscar. Oggi, a mezzogiorno, re Oscar a bordo del suo *yacht Drott* offrì una colazione all'Imperatore.

Il Principe di Battenberg a Lisbona.

Ci telegrafano da Lisbona, 14, ore 23:

Re Carlos, la regina Amelia, il Principe Reale e l'infante Manuel e alcuni ministri hanno assistito ad una colazione a bordo del *Drake*, battente bandiera del principe di Battenberg.

Il *Forfadet* tratto a galla.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 16:

Solo stamane il *Forfadet* fu potuto sollevare. L'ammiraglio che dirige i lavori sorpresse che il *dock*, dal quale era stata tolta colle pompe quasi tutta l'acqua, non si muoveva, mandò un palombaro ad esaminarne la ragione. Questi dichiarò che la parte anteriore del *Forfadet* era ancora affondata nel fango per una lunghezza di sessanta centimetri e che facendo rientrare il *dock* si arrischiava di fare scivolare il *Forfadet*. L'ammiraglio ha ordinato allora di porre una grossa catena sotto la parte anteriore del *Forfadet*. Il *dock* fu affondato nuovamente stamane, e così fu dopo considerevoli sforzi che il sottomarino fu liberato dal fango. La sua poppa è ora a soli tre metri dalla superficie.

L'inaugurazione della strada del Gran San Bernardo

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

St.-Rémy, 14, ore 19.

GLI INTERVENUTI.

Alle ore 9 di stamane ebbe luogo l'inaugurazione della strada internazionale del Gran San Bernardo. La cerimonia fu celebrata al confine italo-elvetico, presenti il sindaco di Aosta, Charrey, presidente del Comitato dei festeggiamenti; il prefetto di Torino, rappresentante il presidente del Consiglio; i deputati Francesco e Alfonso Farinet; l'on. Boselli, presidente del Consiglio provinciale; l'assessore Cappa per il Municipio di Torino; l'avvocato Frassy, rappresentante la Deputazione provinciale; il consigliere cav. Eugenio Parodi e il segretario-capo cav. avv. Casimiro Doglietti, per la Camera di commercio; monsignor Duc, vescovo d'Aosta; il presidente del Tribunale Caire; il procuratore del Re, Finochetti; i prevosti mitrati del Grande e del Piccolo San Bernardo; il conte Benevello, per l'Ordine Mauriziano; il sotto-prefetto Nicolardi; le Autorità svizzere Couchepin e Zen, consiglieri di Stato, rappresentanti il Governo e la Federazione, Defayes, consigliere nazionale, Morand e Nurica, deputati cantonali; infine numerosi sindaci della valle d'Aosta.

I DISCORSI.

Il sindaco Charrey legge un forbito discorso, ringraziando le Autorità intervenute, rilevando le gloriose tradizioni dell'Ospizio e del valico, salutando i Reali d'Italia e il Presidente della Confederazione elvetica.

Il prefetto Gasperini a nome del Governo saluta l'amica Svizzera, fiduciosa alla strada, non più tramite di eserciti nemici, ma cementatrice dell'intimità cordiale delle nazioni vicine.

L'on. Boselli rammenta i tratti della storia valdostana e vallesana affermanti il valore guerriero, la libertà inculcata e le istituzioni patriottiche. Inneggia ai monaci dell'Ospizio, esplicanti in ogni modo la carità cristiana in molteplici forme. Ricorda la regina Margherita, illuminante il valico col sorriso gentile, simbolo del genio italiano.

LA BENEDIZIONE DELLA STRADA.

Monsignor Duc, presente numeroso clero, benedisse la strada e pronunciò una breve allocuzione, augurandosi che essa stringa i vincoli di amore e di fratellanza dei popoli.

Il prefetto tagliò i nastri attraversanti la strada. Seguì uno scambio di abbracci fra i rappresentanti dei due Governi, mentre le Musiche di Aosta e di Martigny suonavano alternamente gli Inni italiano e svizzero. Grande entusiasmo.

IL BANCHETTO ALL'OSPIZIO.

Il banchetto ebbe luogo alle 11, e fu offerto dai monaci dell'Ospizio.

Al levare delle mense il consigliere di Stato svizzero Cauchopin rilevò l'importanza commerciale del nuovo tramite, e bevè alla prosperità dell'Italia.

Risponde il deputato Farinet. E parlano ancora i rappresentanti della Camera di commercio, l'on. Boselli, l'assessore Cappa per il sindaco di Torino, augurando un altro traforo ricongiungentesi alla Svizzera, e ultimo Farinet per il Club Alpino.

Pel riscatto della Palermo-Trapani.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

La Commissione incaricata dello studio del riscatto della ferrovia Palermo-Marsala-Trapani ha tenuto le sue ultime sedute, in cui ha licenziato la relazione al ministro. Tale relazione contiene l'affermazione che il Governo deve provvedere al riscatto della linea. Quanto all'annualità del riscatto, la Commissione non ha potuto venire ad una conclusione, osservando un esame diretto della contabilità della Società, da farsi alla sede di Palermo.

Nuova crisi ministeriale in Ispagna?

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 13,20:

I giornali dicono che il ministro delle finanze non è stato veduto in tutta la giornata al Ministero, ove ha dato ordine di raccogliere le sue carte personali. Ciò è oggetto di commenti e tende a confermare la voce che corre che il Ministero sia dimesso stamane. Ciò spiegherebbe i preparativi di viaggio del presidente del Consiglio a San Sebastiano. La questione sarà risolta nel prossimo Consiglio dei ministri. La maggioranza dei ministri essendo favorevole al collega delle finanze, è facile prevedere sorprese.

Onori tedeschi a re Oscar.

Ci telegrafano da Kiel, 14, ore 22:

Ieri sera a bordo dell'*Hohenzollern* l'imperatore Guglielmo offrì un pranzo di quaranta coperti in onore del re Oscar. Oggi, a mezzogiorno, re Oscar a bordo del suo *yacht Drott* offrì una colazione all'Imperatore.

Il Principe di Battenberg a Lisbona.

Ci telegrafano da Lisbona, 14, ore 23:

Re Carlos, la regina Amelia, il Principe Reale e l'infante Manuel e alcuni ministri hanno assistito ad una colazione a bordo del *Drake*, battente bandiera del principe di Battenberg.

Il *Forfadet* tratto a galla.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 16:

Solo stamane il *Forfadet* fu potuto sollevare. L'ammiraglio che dirige i lavori sorpresse che il *dock*, dal quale era stata tolta colle pompe quasi tutta l'acqua, non si muoveva, mandò un palombaro ad esaminarne la ragione. Questi dichiarò che la parte anteriore del *Forfadet* era ancora affondata nel fango per una lunghezza di sessanta centimetri e che facendo rientrare il *dock* si arrischiava di fare scivolare il *Forfadet*. L'ammiraglio ha ordinato allora di porre una grossa catena sotto la parte anteriore del *Forfadet*. Il *dock* fu affondato nuovamente stamane, e così fu dopo considerevoli sforzi che il sottomarino fu liberato dal fango. La sua poppa è ora a soli tre metri dalla superficie.

Signora se Tittoni andrà in Francia.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22,40:

Al Ministero degli esteri ed il comm. Malvano dichiarano di non sapere nulla del preteso viaggio di Tittoni ad Aix-les-Baines e del suo convegno con Rouvier.

Secondo il *Giornale d'Italia*, si sa solo che Tittoni si recherà fra una decina di giorni ad Antivoli.

Il movimento nell'alta Magistratura

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23,30:

Circa il movimento nell'alta Magistratura nulla ancora è stato deciso. E' probabile che, prima che si sia provveduto a tale movimento, resti vacante il posto di procuratore generale presso la Corte d'Appello di Ancona. Si ritiene anche probabile il trasferimento del procuratore generale comm. Cavalli da Parma a Casale.

I particolari sull'incendio del *Concordia*.

Ci telegrafano da Napoli 14, ore 8,50:

Stanotte si sviluppava un grave incendio a bordo del piroscafo *Concordia*, della Compagnia « Italia ». Mentre alcuni scaricanti con lanterne lavoravano presso la stiva, una lanterna cadde, appiccando il fuoco ad una balla di lino. L'incendio si propagò rapidamente alle altre balle. Furono inviati i pompieri dell'Arsenale e quelli municipali, nonchè gli equipaggi. L'opera di spegnimento fu difficile, giacchè nella stiva, ove l'incendio scoppiò, vi era un carico di 50 tonnellate di alcool, imbarcato a Palermo e diretto a Livorno e Genova. Nelle prime ore di stamane l'incendio non era ancora spento.

***

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 15:

Eccovi altri particolari sull'incendio sviluppatosi questa notte nella stiva centrale del piroscafo *Concordia* della Società Italia, a poca distanza dal punto franco. Verso le 23 l'agente De Simone si trovava su di una barca della pubblica sicurezza e passando a poca distanza dal punto franco vide uscire dal piroscafo un fumo che diveniva sempre più denso. Segnalò la cosa a bordo e subito dal comandante del *Concordia*, capitano Ghiliani, fu fatta suonare la campana per chiamare a raccolta l'equipaggio e fischiare a tutto vapore per chiedere soccorso.

Dal piroscafo *Levante* della Navigazione Generale Italiana, ancorato presso la *Concordia*, furono prestati i primi soccorsi; poco dopo giunsero due lancie militari a vapore ed i pompieri di mare con lancie a vapore.

La causa dell'incendio non è precisata. L'incendio si è sviluppato nella stiva centrale, dove erano accatastate oltre 10 tonnellate di doghe di faggio e di canapa. Si è subito lavorato attivamente ad allagare addirittura la stiva, ma con scarsi risultati, data la grande incendiabilità della materie contenute. Le Autorità ed il rappresentante della Società Italia si sono recati sul luogo.

Nelle prime ore di stamane l'incendio non era ancora stato domato ed i pompieri, vestiti di amianto ed i marinai da palombaro facevano enormi sforzi per circoscrivere il fuoco. Sul piroscafo vi sono alcune botti di alcool, che però, essendo poste a prua, non verranno probabilmente raggiunte dal fuoco.

***

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 20:

L'incendio a bordo del *Concordia* è stato completamente domato mediante l'allagamento del dipartimento di poppa. Ora con quattro pompe si lavora ad estrarre l'acqua e a rimettere allo stato normale la parte allagata. Sulle cause dell'incendio corrono voci disparate.

Il Belgio aderisce alla Conferenza pel Marocco

Ci telegrafano da Bruxelles, 14, ore 7,30:

Il Belgio ha aderito alla Conferenza internazionale per la questione del Marocco.

Le modalità della conversione della Rendita argentina.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 14, ore 9:

Il decreto per la conversione del debito interno stabilisce che i portatori dei titoli dovranno farne la dichiarazione fra il 2 ed il 20 agosto. I portatori che accettano la conversione godranno il beneficio del 3 0/0, pagabile immediatamente cogli interessi dei *coupons* che scadono in settembre, ottobre e novembre. Coloro che non accettano la conversione nel termine fissato, riceveranno il rimborso dei titoli alla pari nei primi giorni di settembre, ottobre e novembre.

A Tangeri non c'è il colera.

Ci telegrafano da Tangeri, 14, ore 12,05:

Il Corpo medico di Tangeri si è riunito ieri sera per deliberare sulla questione del colera, che ha deciso i porti vicini di Tangeri a porre una quarantena alle navi provenienti da questa città.

Dopo lunga discussione i medici locali dichiararono che nessuna malattia infettiva che si possa assimilare al colera era stata constatata nella loro clientela. Dichiararono che il colera asiatico non misto a Tangeri e non vi è nessuna malattia infettiva che possa giustificare le patente brutta alle navi mercantili di questo porto.

I timori che regnavano nella popolazione sono scomparsi ed il Consiglio sanitario di Gibilterra ha tolto le misure di quarantena.

Una letterata parigina spara cinque colpi contro un vecchio barone.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 8,20:

Il barone Ladoucette, di 67 anni, dimorante in piazza Vendôme, usciva di casa alle ore 20,30, quando la signora D'Autreville, di 32 anni, letterata, abitante al N. 22, Avenue de la Défense, a rotaia, sparava contro di lui cinque colpi di rivoltella. Ladoucette, ferito, dovette essere ricondotto nel suo appartamento. La signora D'Autreville è stata arrestata subito.

SPORT

Gli *sportsmen* nizzardi a Torino.

Ieri, alle ore 10, alla Barriera di Nizza giunsero, accolti dai nostri *sportsmen*, gli capiti motociclisti nizzardi, che, non paghi delle infinite cortesie usate lo scorso aprile nella loro incantevole città ai numerosi rappresentanti d'Italia, vogliono con questa restituita visita cementare maggiormente i buoni rapporti che legano i due popoli latini in tutte le più varie manifestazioni, e specie nel campo universale dello *sport*.

Facevano parte della comitiva i signori Debenedetti, presidente del Moto-Club; Marchal, vice-presidente; Portal, tesoriere; Bermond; Audreir; Andreir figlio; Samuel; Ellena; Petromm; Blein; Baune; Buffard; Perino; e le signore Marchal; Androir; Petromm; Buffard.

Gli automobilisti nizzardi furono ricevuti al Moto-Velodromo dai colleghi di Torino e dalla stampa nei locali gentilmente concessi dall'Audax. A mezzogiorno una colazione intima li riuniva al *Ristorante Molinari*. Alle ore 15 furono ricevuti all'Automobile Club di Torino e dopo che luogo una visita alla rinomata fabbrica Fiat.

Un ricevimento che fece onore all'Automobile-Club di Torino fu quello offerto ai motoristi nizzardi. Facevano gli onori di casa il marchese Ferrero di Ventimiglia, il signor Montù, il dott. Tapparo e il signor Barbaroux.

Il presidente dell'Automobile-Club di Torino, marchese Ferrero, con brillantissime parole salutò gli ospiti, e li invitò ad assistere alla grande corsa del Moncenisio, che domani richiamerà sulle storico colle tante migliaia di spettatori venuti da ogni parte d'Europa.

Ecco infatti il programma dei nizzardi di domani:

Domenica, 16, ore 5, partenza di tutti i gitanti francesi, assieme a quelli torinesi, pel Moncenisio, onde assistere alle importanti corse internazionali di automobili.

Alle ore 12 dello stesso giorno colazione all'aperto sui piazzali dello storico Ospizio (metri 2000), anche questa offerta agli amici nizzardi.

Alle ore 15 ritorno a Torino, di dove la comitiva francese ripartirà per Nizza.

Il banchetto.

Riuscì numeroso e diede luogo ad una simpatica festa franco-italiana. Al Monte coi Leppuccini e precisamente nel piazzale della partenza del Club Alpino, gentilmente concesso, si riunirono a banchetto i motoristi di Nizza e Torino. Fu un banchetto ottimamente servito dai fratelli Aschieri, durante il quale più volte si brindò all'unione delle sorelle latine, al recente trionfo dello *sport* di due nazioni confinanti.

Le parole d'onore accoglienza pure con le Autorità parecchie gentili *sportswomen*, giunte da Nizza con la carovana dei motocicli. Vi erano il giovane ed instancabile presidente del Moto-Club di Torino, signor Carlo Salengo, il console di Francia, sig. Andrè, il cav. dott. Taccone, in rappresentanza del sindaco senatore Frola, il conte Cibrario, presidente della sezione torinese del Club Alpino, il sig. Montù per l'A. C. i Torino, il cav. Rostain per il Touring, il signor Debenedetti, presidente del Moto-Club di Nizza, signor Marchal, vice-presidente, e la sua signora, Buffard e la sua signora, Portal, la signorina Androis, il signor Andreis, presidente del Veloce-Sport di Nizza, il signor Petromm con la sua signora, il sig.

Brandi, comandante il presidio del Moncenisio, ha disposto che da domattina all'alba tutta la strada del Moncenisio sia guardata da soldati, affinchè nessun incidente si abbia a verificare.

Il nuovo "record,, delle motociclette stabilito dal torinese Giuppone.

Ci telegrafano da Ostenda, 14, ore 22:

I *records* continuano ad essere vivamente disputati.

La prova del miglio ha permesso a Giuppone di togliere a Gissac, che lo deteneva da ieri, il *record* della velocità di motocicletta. Giuppone ha coperto, sulla sua Peugeot di 80 chilogrammi, il miglio da fermo in 55" e 3/5, e il chilometro con partenza in volata in 27" e 1/5, cioè km. 132, m. 352.

Nessun altro *record* del mondo è stato battuto.

CICLISMO.

L'andax torinese Negro e il giro di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 18:

L'*andax* torinese Attilio Negro, giunto ieri a La Rochelle, è ripartito per Rochefort e Bordeaux.

La terza tappa del Giro di Francia.

Ci telegrafano da Grenoble, 14, ore 23:

Alle 14,15 i corridori della corsa dei 337 chilometri (Besançon-Grenoble) arrivano nell'ordine seguente: 1.o Trousselier, 2.o Petit Breton, 3.o Ringeval, 4.o Cornet, 5.o Aucouturier, 6.o Fourchotte, 7.o Chanvel, 8.o Georget, 9.o Gabery, 10 Dortignac.

Il corridore Pautral ha abbandonato, soffrendo molto per una ferita che si è fatta in seguito ad una caduta fino dalla prima tappa.

Le corse di Angoulême.

Ci telegrafano da Angoulême, 14, ore 20:

Il Gran Premio è stato vinto da Mousnier; 2.o Hadapath; 3.o Thuau.

Non piazzati Heller e Gregna.

Il match di Limoges.

Ci telegrafano da Limoges, 14, ore 21:

Il match a quattro ha dato il seguente risultato: 1.o Poulain, 2.o Mickot, 3.o Jenkins, 4.o Jacquelin.

Audax italiani.

Favoriti dal tempo, i quattro *audaces* signori Ajme Luigi, Colomba Gian Carlo, Gioda Camillo e Rippa Ottavio compirano, sul percorso Torino-Santhià-Borgomanero-Gravellona-Toce-Arona-Novara-Torino, la marcia di 300 chilometri in 18 ore, arrivando in ottime condizioni.

Circa una dimostrazione per Giordano Bruno

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23,30:

Il Comitato anticlericale di Trastevere e il Circolo socialista «Aurora», pure di Trastevere, avevano deliberato di recare processionalmente, nelle ore pomeridiane di domani, una corona al monumento di Giordano Bruno, per commemorare la data dell'espugnazione della Bastiglia.

L'Autorità ha proibito il trasporto della corona a Giordano Bruno nel pomeriggio, dichiarando che avrebbe potuto permetterlo al mattino. Ma gli organizzatori della dimostrazione anticlericale non hanno ancora fatto conoscere la loro decisione. Naturalmente, in vista di possibili disordini, l'Autorità non mancherà di prendere per la giornata di domani le solite precauzioni.

Arti e Scienze

Il Padre naturale

commedia in 3 atti di Deprès e Charton

(Teatro Alfieri — 14 luglio 1905).

C'è nella letteratura drammatica un *Figlio naturale*, ed è l'opera postuma e maestra di Alessandro Dumas: i signori Ernesto Deprè e Paolo Charton han voluto scriverne una scherzosa e l'hanno intitolata: *Il padre naturale*. La favola è presto raccontata. I coniugi Barentin desiderano da parecchio tempo nella loro famiglia la gioia di un bimbo. Lei è una giovane, vivace donnina, lui è piuttosto maturo, e l'attesa non giunge a calmare l'impazienza coniugale. Giunge invece un nipote di Barentin, Paolo, una specie di esploratore africano, che noi vediamo comparire nella commedia ad ogni tratto, come se i deserti dell'Africa fossero a due passi da Parigi. Non importa ch'io vi narri più il modo, nè l'occasione; vi basti sapere che il giovane nipote s'innamora della zia, e la signora Barentin riesce finalmente a riempire la sua casa tediata e silenziosa delle strida di un bimbo, che il marito accoglie e ritiene per suo con infinito trasporto di tenerezza.

Paolo è ripartito per l'Africa, il buon Barentin è felice della sua ventura, la signora Barentin fiera della sua maternità, sulla gioia della quale dimentica persino l'« incidente » del nipote. Ma Barentin viene a sorpresa l'arresto: il figlio non è suo, e Paolo, che è ritornato di fresco dai calori africani, non indugia a rivendicare altamente la sua paternità « naturale ». Che farà Barentin? La sua situazione è piuttosto scabrosa. In una scena del secondo atto, che non manca d'arguzia e di ironia, Barentin e Paolo discutono dinanzi ad un notaio la loro situazione di fronte al bambino, situazione che non presenta nelle rigide disposizioni della legge alcuna via di uscita. Barentin, che non è il padre, non può abbandonarlo, perchè è legalmente il marito della madre; Paolo, che ne è l'autore naturale, non può, per contro, divenirne il padre legittimo. Barentin si appiglia allora ad un partito eroico: abbandonerà egli stesso la casa, che lascerà alla coppia naturale. Ma allorchè egli per mettere in atto la sua decisione, egli non ne ha il coraggio. La pace, le comodità della famiglia lo atteggiano sempre con le loro dolcezze: e poi Paolo è ripartito questa volta pare definitivamente, per l'Africa; la moglie lo perdonò e rimasero, il pensiero dell'innocente, futuro appoggio della sua vecchiaia, lo intenerisce ancora. Conclusione: il buon Barentin non domanda che di restare..... chi lo assicura infine che il figlio non sia suo realmente?

La commedia non è, in complesso, che una caricatura, una situazione seria svolta nei termini della parodia, e non occorre pretendere da essa nulla all'infuori di questa intenzione. L'intreccio sarebbe più agile, meno pesante e prolisso talvolta, ma, come ho già detto, ha pur qua e là qualche tratto di buona comicità nelle situazioni, qualche spirito di arguzia, qualche sapore di caricatura che non dispiace. Le maschere, per dare risalto a queste doti fondamentali, la natura dell'invenzione comica e dei tipi. Questa sola avrebbe dato ai tre atti, che invece tendono alla bizzarria della farsa, la contenutezza necessaria della commedia.

Il *Padre naturale* si rappresentò ieri sera all'Alfieri dinanzi a quel solito scarso uditorio che ha finora accolto le altre novità. E non dispiacque in complesso, dacchè il genere a cui appartiene lo assolve da troppo alte pretese. Tra gli esecutori oltre il Tovagliari e la Carlini-Talli, ma gli altri, anche non pretendendo troppo da loro sono ancora molto lontani dal grado della sufficienza artistica. dl.

VI Congresso internazionale di antropologia criminale in Torino.

Ieri sera si è costituito il Comitato ordinatore del VI Congresso internazionale di antropologia criminale che si terrà il 20 aprile 1906 in Torino; vi convennero con rara premura magistrati, professori, medici e giuristi. Si deliberò di completarsi coi nomi più autorevoli italiani e stranieri; di officiare il ministro Bianchi perchè inauguri il Congresso con una conferenza, e perchè contemporaneamente al Congresso si faccia un'Esposizione di antropologia criminale e criminalistica, ossia degli strumenti e dei mezzi per scoprire e debellare il delitto.

Si proposero e si discussero i temi principali intorno a cui si raggrupperanno le comunicazioni singole:

La polizia scientifica con applicazione alle ricerche dalla polizia giudiziaria, la criminalità infantile (Harnel); Criminalità femminile (dottoressa Tornowski); La psicologia dei testimoni (Bruni).

Si presero accordi e appunti preliminari sulle accoglienze e sui festeggiamenti degli ospiti stranieri.

CRONACA

(L. TELEFONO DELLA «STAMPA» POSTA IN N. 1130

A proposito dell'adunanza dell'Ordine dei medici.

Dal dottor L. G. Scarpa riceviamo la seguente dichiarazione, a proposito dell'adunanza dell'Ordine dei medici:

«E' vero che in detta seduta io ho vivamente disapprovato l'operato della Commissione, la quale studiò la questione degli onorari medici in rapporto con le due Associazioni indicate — stupratutto per le modalità dalla Commissione stessa seguite — ma, inversamente, non ho nè proposto nè firmato alcun ordine del giorno implicante biasimo addirittura contro di essa e contro il Consiglio dell'Ordine, che se ne sta fatta solidale, perchè dopo le spiegazioni date in merito e da uno dei relatori e dallo stesso presidente dell'Ordine non ho più ritenuto che un voto di biasimo fosse giustificato. Tanto per la verità dei fatti.»

Concorso scolastico.

Il Consiglio scolastico ha deliberato di pubblicare un concorso per titoli a diciotto posti di insegnanti in scuole femminili suburbane e in una scuola maschile pure del suburbio.

Per l'inno popolare a Pietro Micca.

Il Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, plaudendo alla deliberazione del Comitato dei festeggiamenti di quella regione, che indisse un concorso per un inno popolare e patriottico a Pietro Micca, ha deciso di contribuire con 150 lire al premio del concorso stesso per la sola parte poetica, essendo il premio totale è di L. 250.

Adunanza generale dei lavoranti panattieri

Tutti gli operai panattieri sono dalla Federazione convocati per lunedì, 17, nel salone dell'Associazione degli operai, alle ore 17, onde udire la relazione della Commissione nominata dal sindaco in merito all'applicazione definitiva dell'articolo 222 del regolamento d'igiene.

Gli stanchi della vita.

In una modesta camera in via Orto Botanico, 22, abitava da molto tempo certo Carlo Guarnero, d'anni 47.

Ieri, alle 5, i coinquilini, non avendolo visto uscire in tutta la mattinata, ebbero il dubbio che gli fosse accaduta qualche disgrazia, e vollero sincerarsene. La porta della stanzetta era chiusa dall'interno, ma ai colpi ripetutamente battuti nessuno rispose. Allora si pensò bene di avvertire le guardie municipali, che a loro volta avvisarono l'Autorità di pubblica sicurezza.

Aperta la camera, il Guarnero venne trovato cadavere nel suo letto. Aveva il viso orribilmente livido e insanguinato. Nella destra stringeva una rivoltella, con la quale l'infelice si era esploso due colpi in bocca.

Il dott. Riondo, sopraggiunto, giudicò che la morte datava da circa dieci ore.

Dopo le formalità di legge, compiute dal pretore del Mandamento, il cadavere fu trasportato al Cimitero generale. Si ignorano i motivi che possono aver indotto il Guarnero all'atto disperato.

Triste vecchiaia!

Ieri mattina, verso le 9,15, una guardia municipale unitamente ad un carabiniere, accompagnò al San Giovanni certo Arizzio Michele, venditore ambulante, d'anni 60, il quale poco prima si era ferito al polso destro a scopo suicida.

Fu giudicato guaribile in dieci giorni. La causa del disperato atto: la miseria!

Grave malore.

Ieri sera, alle 18, fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, da una guardia municipale, il giovane muratore Giuseppe Migliino, il quale mentre lavorava al Cimitero generale era stato colto da grave malore.

I medici lo fecero ricoverare senza pronunciarsi.

Truffe.

Certa Agnese Bruno, d'anni 36, da Borgo Ronco glia, uscita ieri dall'Ospedale Oftalmico per recarsi al suo paese, s'imbattè alla stazione di Porta Nuova con un individuo, il quale, con raggiri, riuscì a truffarle 50 lire.

La ingenua donna, quando si accorse del tranello, non ebbe altra consolazione che di denunciare ogni cosa alla Questura.

Per minacce gravi.

In formale denuncia ricevuta, gli agenti trassero in arresto, e condussero alla Questura, un tal Giuseppe Perrino, d'anni 31, che aveva fatto gravi minacce al signor Roberto Olivazzi, fabbricante di acque gasose.

I vampiri delle tasche.

Gli agenti di pubblica sicurezza trassero in arresto i garzoni panattieri Meisi Brovino, d'anni 20, e Giuseppe Minola, d'anni 17, i quali erano stati sorpresi a frugare nelle tasche di individui addormentati sulle panche di piazza Castello.

Furono condotti alle carceri.

Per un'imprudenza.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicata di una leggera ferita di arma da fuoco al capo certa Elena Viano, d'anni 40, abitante in via Bozzo, 12.

Essa narrò che, mentre si trovava sopra un balcone dell'*Albergo Buona Femmina*, era stata colpita dal proiettile d'una pistola Flobert, esplosa imprudentemente da alcuni individui che stavano su un altro balcone di rimpetto. Fu giudicata guaribile in 12 giorni.

I ladri in visita.

I seguaci di Mercurio allegate diedero una capatina alla trattoria di certa Luigia Martinetto, in via Madama Cristina, 123, e dal cassetto del banco rubarono poco più di 40 lire in biglietti e metallo monetato.

Un garzone, Giulio Sinella, che dormiva nel retrobottega, di nulla si accorse.

— Certo Luigi Lupano, di anni 18, pensò di ammobigliarsi la casa con poca spesa, e rubò di notte tempo quattro sedie dal *bistrot* del *Café San Carlo*. Fu però scoperto, e messo al fresco.

Omonimia.

Il signor Piero Ragazzoni, da Orta, impiegato presso la Litografia Salussolia, si pregia di rilevare non avere egli nulla di comune coll'omonimo arrestato quale autore dell'omicidio del Giovanni Martini, di cui abbiamo dato notizia.

Stato Civile di Torino

14 luglio 1905.

NASCITE: 20, cioè maschi 9, femmine 11.

MORTI: Musini Angela (ved.) nata Castellani, di anni 64, di Vigevano, agiata, via Superga, 5.

Zanino Giacomo, di 61, di Torino, lavandaio, strada del Pascolo, 560.

Morisso Maddalena nata Gentina, id. 32, di Torino, tessitrice, via Vittorio, 52.

Girardi Cristina (v.) n. Vighetti, id. 39, di Castelrosso.

Mascaglia Adelaide, id. 32, di San Martino Canavese.

Auditio Domenico, id. 50, di Chiusa Pesio, manovale.

Cravero Defendente, id. 53, di Rivalba, contadino.

Ferrero G. B., id. 7, di Torino.

Audisio Giovanni, id. 52, di Bra, calzolaio.

Liena Lucia (v.) n. Riccardi, id. 46, di Bra, casalinga.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 3.

Una tragedia in alto mare.

Dodici vittime di un negro.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 24:

Un telegramma da Nuova Orléans al *New York Herald* parla di una terribile tragedia di mare che viene riferita da viaggiatori provenienti dall'Honduras, che l'hanno saputa da una donna di vent'anni, miss Morgan, sola superstite.

Un negro per nome Mak Gill si nascose nello schooner *Olimpia*, che fa il traffico sulle coste dell'Honduras. Quando la nave fu in alto mare, uscì dal suo nascondiglio ed uccise parecchi uomini dell'equipaggio, servendosi di una rivoltella e di una sbarra di ferro.

Quindi si appiattò in alto della scaletta che conduceva dalla stiva sul ponte e attese pazientemente le persone che salivano in coperta, uccidendole una dopo l'altra. Egli trucidò nel loro letto anche parecchie donne e alcuni fanciulli. In tutto le vittime furono dodici.

A miss Morgan il furfante riserbava evidentemente una sorte anche peggiore. Mak Gill rubò 1250 dollari, che erano nel bastimento; quindi fece un'apertura nello scafo del bastimento e fece entrare la giovane con lui in un'imbarcazione.

Era l'alba quando la scialuppa lasciò la nave che affondava.

Nonostante la sorte toccata alle altre donne, che il negro aveva uccise o poi gettate in mare, miss Morgan aveva conservato la sua presenza di spirito e deciso di lottare per la sua libertà, e afferrò un remo per difendersi. Subito il negro sparò contro di lei una rivoltellata, ferendola ad un braccio.

Ella saltò allora nell'acqua e prese a nuotare lontano. Il negro, dato di piglio ad un remo, le menò un colpo sulla testa. La ragazza si lasciò allora andare nell'acqua facendo la morta: fu dalla fanciulletta così stata avvezza a nuotare e potè quindi perfettamente farsi credere morta, pur tenendo parte della faccia fuori dell'acqua. Allora il negro vogò fino a Utilla e vi approdò.

La prima notizia della tragedia giunse ad Utilla mediante la scoperta dell'imbarcazione dell'*Olimpia*, abbandonata da Mak Gill sulla costa.

Quindi si trovarono sulla sponda parecchi corpi umani che portavano tutti tracce di ferite. Finalmente miss Morgan, che aveva potuto nuotare fino alla costa, fu trovata che si sosteneva ad una trave quasi nuda e come pazza per le sofferenze patite.

Quando fu tratta alla riva e rimessa narrò l'accaduto, ed il popolo di Utilla, infuriato, organizzò una caccia al negro, il quale fu scoperto nascosto due giorni dopo.

Per ordine di Bonilla, presidente della Repubblica dell'Honduras, la popolazione si astenne dal fare giustizia sommaria, ma non prima che il presidente avesse promesso che Mak Gill verrebbe sottoposto a tortura fino a che fosse spirato, in presenza della popolazione dell'intera città.

La tragedia accadde il 1.o luglio. I passeggeri, sbarcando avant'ieri a Nuova Orléans, non parlavano d'altro.

ULTIME NOTIZIE

Il sistema Artom di radiotelegrafia.

L'inventore ne spiega i vantaggi.

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 23:

Il *Marzocco* pubblicherà domenica un'intervista col prof. Artom (professore di telegrafia e telefonia al Museo industriale di Torino), di cui ecco i punti sostanziali:

Il colloquio si è aggirato da principio sulla modestia che ha spinto l'Artom a non fare della *réclame* alla sua invenzione.

A un certo punto l'Artom ha detto:

« — E' vero, io sono un po' schivo della pubblicità; me lo ha detto anche Guglielmo Marconi. »

Il suo intervistatore ha subito domandato:

« — Lo conosce?

« — Benissimo. Ho già avuto con lui parecchi colloqui, uno dei quali in presenza dello stesso ministro Mirabello, che vorrebbe metterci d'accordo, o, per meglio dire, mettere d'accordo non solo la Compagnia Marconi.

« — Codesto accordo è possibile?

— Tecnicamente parlando non soltanto è possibile, ma necessario; moralmente è difficile se la Compagnia non rinuncia alle sue pretese di sfruttare la mia invenzione senza concedere niente al mio amor proprio di inventore.

« — Si pretenderebbe forse che il suo nome scomparisse affatto dinanzi a quello di Marconi? »

« — Forse, ma io non potrei accettare simili condizioni; c'è un limite a tutto. Il progresso del mio sistema è indubbiamente grandissimo, ed è facile persuadersene. I telegrammi marconiani non sono dirigibili e chiunque può intercettarli; i miei invece si dirigono con assoluta precisione, e non possono in alcun modo essere intercettati. Inoltre il mio sistema non teme le perturbazioni elettriche dell'atmosfera, che costituiscono per i telegrammi marconiani un ostacolo permanente, e non richiedo che lo antenne siano collocate ad un'altezza soverchia. Così per mandare telegrammi fino a 300 chilometri basta che il trasmettitore e il ricevitore siano alti da terra una trentina di metri.

« — Questi vantaggi sono davvero notevoli?

« — Ma non sono tutti. Ce n'è un altro almeno uno è degno di essere preso in seria considerazione. I miei telegrammi, oltre a non essere intercettabili, non possono venire disturbati nel loro cammino dall'incontro di altri messaggi che provengano da stazioni interferenti.

« — Se dunque ho ben compreso, la superiorità del suo sistema consiste nel modo di propagarsi delle onde elettriche.

« — Precisamente. Per servirsi di un'immagine popolare, si potrebbe dire che le onde elettriche generate dal mio apparecchio sono lanciate in avanti alla stessa guisa di un proiettile che esca dalla bocca di un cannone rigato, mentre invece quelle marconiane rettilinee si irraggiano in tutte le direzioni con eguale intensità, quasi frantumi di bombe nell'atto dell'esplosione; o, se le piace meglio, paragoni il modo di diffondersi delle onde marconiane a quelle di una sorgente libera di luce, e il modo di diffondersi delle mie onde elettriche a quello dei raggi luminosi emanati da un proiettore.

« — Chiarissimo! E come è germogliata in lei codesta idea semplice ed insieme feconda?

« — Dall'avere intuito che il principio del cosidetto campo rotante derivato dall'ottica e così ricco di applicazioni nell'elettrotecnica per opera del mio venerato maestro Galileo Ferraris, poteva efficacemente adoperarsi anche in quel ramo speciale dell'ottica stessa che noi chiamiamo telegrafia senza fili. »

La Russia può chiedere l'estradizione dei marinai del "Potemkin,,

(Per telefono e per dispaccio alla Stampa).

Roma, 14, ore 23,10.

L'*Avanti!* pubblica un'importante lettera del socialista russo Pleckanoff, residente in Invizzera, diretta a tutti i delegati, segretari e giornali dei partiti affiliati all'Ufficio socialista internazionale.

« *Caro compagno Huysmans,*

« Vengo a sapere che la diplomazia russa vorrebbe sollevare la questione dell'estradizione dei marinai russi che si sono arresi a Costanza, sotto il pretesto dell'assassinio degli ufficiali russi. In questo caso si potrebbero veramente estradare, e l'Ufficio socialista internazionale rendicherebbe un gran servizio alla causa della libertà, della giustizia e dell'umanità prendendo l'iniziativa d'una agitazione contro questa bassezza. Io credo che la stampa socialista vorrà spiegare al mondo civile che questo assassinio degli ufficiali non è che un atto di legittima difesa contro dei bruti che mascheravano i loro propri uomini.

« Gradito, cari compagni, i sensi fraterni della mia amicizia.

« F.to: PLECHANOFF. »

Nessun marinaio della «Potemkin» fu arrolato dalla Rumenia.

Bucarest, 14, ore 21.

I giornali pubblicano un comunicato del Governo che smentisce nel modo più formale la notizia che parecchi sott'ufficiali russi appartenenti all'equipaggio del *Potemkin* siano stati arrolati nell'esercito rumeno.

I ferrovieri polacchi non vogliono la lingua nazionale alla russa.

Varsavia, 14, ore 21,20.

Gli impiegati della ferrovia Vienna-Lodz-Kalish hanno deciso di impiegare, a partire da domani, la lingua polacca, invece della lingua russa, per il servizio ferroviario. Se qualcuno sarà punito per aver contravvenuto ai regolamenti, che rendono la lingua russa obbligatoria, tutti gli impiegati si metteranno in isciopero.

Tropoff sostituirà Bouliquine?

Ciò che pensa De Whitte.

Pietroburgo, 14, ore 22.

Un comunicato ufficioso spiega il carattere della missione di De Whitte; fa notare come De Whitte, nominato ministro plenipotenziario per la pace, fu avversario risoluto della guerra contro il Giappone ed un partigiano ardente dell'*entente* con quel paese, ma non fu mai partigiano della pace a qualunque costo e rimane pieno di fiducia nelle risorse della Russia e nella possibilità per essa di lottare fino al completo esaurimento del Giappone.

Circa quanto fu già detto riguardo alle ragioni finanziarie che avrebbero facilitato il ritiro di Muraview, esse vengono confermate dalle *Novosti*, che criticano il ministro degli esteri per aver offerto solo 50,000 franchi a Muraview per le spese di soggiorno a Washington. « Forse questa economia non ha avuto alcuna parte nel rifiuto di Muraview, — dice il giornale, — ma è strano che la Russia, la quale ha spesi tanti milioni per la guerra, abbia paura di spendere delle bagattelle per la pace. »

Circola persistente la voce che Bouliquine, il cui ritiro sembra imminente, sarà sostituito al Ministero dell'interno dal governatore generale di Pietroburgo, Tropoff.

Uno scontro a Sakaline.

Pietroburgo, 14, ore 22.

Liniovitch telegrafa: « Secondo le informazioni ricevute dal generale Linsutunow, uno dei nostri distaccamenti nella notte dal 10 all'11 ha avuto uno scontro alla baionetta col nemico, che, in forze considerevoli, era entrato a Yolang (Sakaline).

La festa nazionale a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 24:

In occasione della festa nazionale la città fu animatissima nel pomeriggio. Tutti i teatri sovvenzionati dallo Stato e dal Municipio e parecchi altri diedero rappresentazioni gratuite, alle quali intervenne grande folla. All'Opéra fu rappresentata l'*Aida*.

Stasera le piazze e moltissime arcovie sono decorati a festoni di fiori e lampadine elettriche. Vi sono molti balli popolari e vennero accesi fuochi d'artifizio e fuochi di gioia sulla collina Montmartre, al parco delle Buttes Chaumont.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 14 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,1; ore 15: 737,1; ore 21: 737,3.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno p. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 29,0 Minima + 20,8

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 14: + 27,3
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 17,9
15 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 10, tramonta alle ore 20, minuti 11.
Giorno della lunga, 15; luna piena alle ore 16,32.

Stazione termometrico Sordelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 13: + 26,9
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 17,8

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min°	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	28.5	20.4	sereno	Pietroburgo	12.5
Milano	31.2	19.5	»	Odessa	21.0
Brescia	30.0	17.7	»	Amburgo	14.6
Venezia	31.0	20.2	nebbioso	Vienna	16.6
Bologna	28.6	20.4	1/4 cop.	Trieste	22.7
Ancona	32.2	19.6	coperto	Madrid	—
Livorno	31.0	21.0	sereno	Alessandria	30.2
Firenze	34.9	1.9	»	Parigi	18.5
Roma	34.8	18.5	»	Nizza	28.7
Bari	28.0	21.0	3/4 cop.	Ginevra	19.8
Napoli	29.4	21.0	sereno	Costantin.li	—
Palermo	29.6	19.5	»	Malta	24.8
Messina	32.2	23.5	»	Tunisi	—
Cagliari	34.0	18.6	»		

Borsa di Torino.

14 luglio.

Godimento del 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso legale 103 05.
Contr. del mat. in c. 105 05, 105 05.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 80.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 105 05.
Rendita 3 1/2 0/0 (prec. rendita di L. 140), prezzi nominali 105 10.
Rendita 3 0/0 (prec. rendita da L. 70 a 8,50), prezzi nominali 103 15.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 50.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro 99 55 — lettera 100 05
Svizzera 5 1/2 » 99 60 — » 99 90
Londra 2 1/2 » 25 11 — » 25 16
Germania 3 » 122 60 — » 122 80

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 05.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 07 1/2, 105 10.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 105 05.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 105 07 1/2, 105 10.

Prezzi dei cereali per fine corrente.

Animali		Ass. G. L. (L.)	509 —	—
R. d'Italia	1178 —	—	Fiat	890 —	895 —
C. Comm.	958 50	959 —		896 —	—
	959 —	961 —	Italia	170 —	180 50
Cred. Ital.	694 50	696 —		169 —	168 —
Bancaria	895 —	—	Rapid	120 —	—

Prezzi nominali 14 luglio.

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 364 50
» Ferr. Romane 3 0/0 270 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 510 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 300 —
» Ferr. Novara 3 0/0 324 —
» » Cuneo 3 0/0 304 —
» » » 5 0/0 498 —
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 764 —
» Ferr. Cavoli-Alessandria 3 0/0 — —
» Canali Cavour 3 0/0 503 —
» Rimb. Napoli 5 0/0 500 —
Azioni Ferr. Cavalier. maggiore-Bra 3 0/0 370 —
» Ferr. Bra Cavallermaggiore-Castagn. a Moriana 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0
» serie C 1ª em. 1882 372 —
» serie C 2ª em. 1882
» città Roma 3 75 0/0 367 —
Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 161 —
Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto 497 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banca d'Italia 1177 50
» Comm. it. Mil. — —
Credito Italiano 694 50
Ban. Naz. Italiana 351 —
Banco di Roma 181 —
» di Sconto e Sete — —
Banca di Torino ex C. 84 —
Società Assic. e industriali Torinese 185 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. 705 —
» » Second. Sardegna 32 —
» » Sicule 663 —
» » Mantova Modena 491 —
» » Sicilia 360 —
» » Pinerolo (1ª em.) 476 —
» » » (2ª em.) 472 —
Manif. Gen. Italiana — —
» Fiorio e Rubattino 101 50
» Torinese Tramways — —
» Ferr. economiche 280 —
» Rom. Tramw.-Omn. 475 —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Italiana Gas 150 —
» Consum. Gas-Luce 150 —
» Ansaldo, carbone di calcio (Roma) 1234 —
» Ferriere Italiane 370 —
» Ast. Offic. già Odetta 438 —
» Ferriere Avigliana — —
» già Vandel e C. 300 —
» Fonderie cartiere (Nebiolo e C.) 310 —
» Elettr. di Savona 472 —
» Ital. d'Elettrochim. 330 —
» Nahor (I. d'Antom. 205 —
Industrie alimentari ed affini
Società Acqua potabile di Torino 485 —
Gen. Imm. Agricole 310 —

Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 161 —
Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto 497 —

Titoli speciali

Società Molini e Past. Pantanella (Roma) 80 —
» Eridania di Genova 1220
» Ac. Molini Alta It. 495 50
» Bonifiche Ferraresi 171 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 570 —
» Cart. Meridionali 745 —
» Manif. Lane Borgos. 650 —
» Cotonif. Novarese — —
» Calci Casale 150 —
» Cassa assicuraz. per imprese (Genova) — —
» di Risanamento e Costruz. (stamp.) 160 50
» Isolate S. Teodosio 90 —
» Am. Pell. e Calzat. 710 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese 450 —
Ferrovie Meridionali 303 25
» Second. Sardegna 500 50
» Sarde, serie A 305 —
» » » B 307 50
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 514 50
Società Tar. Tramw. » Ferr. economiche 510 —
Officine di Savigliano 500 —
Soc. Elettr. di Savona 514 —
» Napol. Imp. Elettr. 505 —
Cart. di Calci (Roma) 503 —
Prest. Prov. Alessand. 471 50
» » Torino — —
» C. Torino 1898 513 50

Cartelle

Fond. di S. Paolo 3 0/0 337 50
» di S. Paolo 4 1/2 0/0 510 —
» Banca d'Italia 4 0/0 510 50
» Banca d'It. 4 0/0 (ex.) — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 512 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 502 50

CRONACA DELLA BORSA — 14 luglio.

Nessuno miglioro per tutta la quota in genere: Rendite 105 05 contanti, a 105 10 domandate per fine; titoli bancari fermi, attiva però solo la Comit che, esordita a 559, chiude a 560 50 in denaro. I Ferroviari continuano nel sonno e non fu possibile constatarne il prezzo. Meno contrastati anche i titoli d'assicurazioni, in ispecie la Fiat che, aperta a 890, chiude in denaro a 897. *La Rubattino*, che parvero negli scorsi giorni abbandonata, oggi si risvegliarono con denaro a 309.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 14 luglio.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	105 10	104 97 1/2	104 97 1/2	105 —
» » Lug.	105 10	105 10	105 7 1/2	105 12 1/2
3 1/2 0/0 p. c.	105 15	—	—	105 10
» » Lug.	105 05	105 12 1/2	105	105 12 1/2
An. Banca d'It.	1178 —	1177 —	1177 —	1180 —
» Banco Comm.	958 50	959 —	960 —	— —
» Credito Ital.	694 —	695 —	695 —	— —
» Meridionali	707 —	706 —	705 —	705 —
» Mediterraneo	— —	475 —	477 —	480 —
» Rubattino	— —	307 —	309 —	— —
» Terni	— —	— —	2,425 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Ardenia	— —	— —	— —	— —
» Carbure Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSA DI VIENNA, 14.

Credito Austriaco	659 —	Lire italiane (carta)	95 55
Lombarde	86 25	Rend. Austr. (arg.)	100 30
Austro-Ungariche	208 50	Id. in carta	100 40
Austriache	631 50	Union Bank	540 —
Austro-Ungariche	1637 —	Rend. Austr. in oro	119 80
Napoleoni d'oro	19 11	Ungheresi 4 0/0	94 75
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	87 55
Cambio su Parigi	95 32	R. Prussi Rasse	450 50
Cambio su Londra	240 22		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 14.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 80
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	74 —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	667 —	Ferr. Meridionali	102 —
Rendita Italiana	106 40	Ferr. Mediterranee	97 —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussc. 4 0/0	101 30	Russo (contanti)	218 —
Rend. Turca 1 0/0	28 60		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 14 (Chiusura).

Cons. inglesi	90 3/4	Rame	77 1/2
Rendit. italiana	104 1/4	Uruguay	70 1/2
Argento fino	27 5/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	63 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	85 1/2		
Egiziano 4%	105 1/2		
Giapponese	83 —		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 99.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispaccio della Camera di commercio ed arti di Torino

14 luglio 1905.

LUOGO	Gialli indigeni pari da L.	a L.	Bianchi o verdi pari da L.	a L.	Incrocio diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Cuneo	83	85	81	87	—	—	40
Cuneo	82	87 50	84	89	87	87 50	1215

MERCATI

Bestiame.

CARMAGNOLA, 12 luglio 1905.

Buoi a mano al miriagramma da L. 7 75 a 8 75 — Vitelli da 8 25 a 9 25 — Giovenche e vacche da macello da 4 00 a 6 00 — Manzati da 6 00 a 8 00 — Id. da

SALSOMAGGIORE

Specialità delle Regie Saline Premiate con 20 onorificenze

Acqua Madre per Bagni a 32° – Acqua Madre per inalazioni e irrigazioni - Sali Iodobromici per Bagni.

Le principali Autorità Mediche consigliano l'uso delle nostre **Acque Madri e Sali Iodo-bromici** a continuazione della cura di **Salsomaggiore, e anche come eccellente** surrogato alla cura del mare. — *Sconto agli Ospedali, ai Medici e Farmacisti.*

Lettere e telegrammi: **SALINE SALSOMAGGIORE.**

In vendita presso le principali farmacie. — Deposito in **Torino** Fratelli PAISSA, piazza San Carlo, 8. 11463M

DITTA FELICE VITTONE DI MENOZZI & C. - MILANO

Casa Fondata nel 1842 — *SPECIALITÀ VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI*

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata. 7440 M

Luglio 25 S. GIACOMO

Provvedersi della fotografia della persona di cui ricorre onomastico, ed a cui si vuol far regalo gradito, spedirla in busta aperta raccomandata ad *Brezzi-grafia*, Torino, via Barbaroux, 4 e contemporaneamente spedire allo stesso indirizzo cartolina-vaglia da lire cinque e cent. cinquanta. Entro soli 5 giorni sarà eseguito, con sistema brevettato, uno splendido ingrandimento fotografico di detta fotografia (che si restituisce intatta), incorniciato in elegante *fusette* 49 per 60 e di graditissima sorpresa pel festeggiato. Esecuzione perfetta: l'ingrandimento si spedisce all'indirizzo che dà il cliente.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 450, Milano. Modici prezzi. Massima segretezza.

Parlettian. Attendo dunque. La mia felicità dipende solo da te. c11231

ERNIE

Vera specialità in Cinti senza molla coi quali posso garantire il graduale e sicuro miglioramento dell'ernia, *senza incomodo!* Cinti speciali leggerissimi di precauzione per gli operati, onde evitare la ricaduta come sovente succede. Cinti impermeabili per bagni. **Sarati e Tirone**, via Lagrange, n. 9, Torino.

L. 300 MENSILI ogni persona, sia uomo o signora, può guadagnare onestamente, senza spesa alcuna, lavorando per c. nostra Ditta. Richiedere il *Materiale* Ditta S. Tomasulli, **Paternò** (Sicilia) c11341

CERCASI

nei pressi della Veterinaria o nelle vie Ormea e dei Fiori, locale o tettoia chiusa di circa mq. 1000, ad uso magazzino. Scrivere, n. 11797, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Fries-Ottico

Specialità nazionale di lenti per la vista indebolita. — Via Madama Cristina, 6, piano terreno. 11357

LEVATRICE c11786

Albina Tornaghi-Colla

Pensione, camere separ. Cure materne. *Prezzi ridottissimi.* Via Baretti, 6, (Porta Nuova) Torino.

Limonata dissetanti

ristoratrici nei forti calori estivi preparansi col *Succo di limone concentrato nel vuoto*. Cassa affrancata di 6 bocce da 1/5 di litro (contenente l'estratto di 500 limoni, bastevoli per 300 bibite), pagamento alla consegna L. 5. G. E. IPPOLITO, via Montepellegrino, 25, Palermo. 11599 N

Levatrice Raffo

già *Assistente Onoraria* della R. M. di Torino. Pensione partorienti. Segretezza. — Prezzi miti. Via Saluzzo, n. 15, p. 1° (Porta Nuova). c6931

Premiata Levatrice

e Accamo Agnese, via Stampatori, n. 5, Torino. Pensione gestanti L. 50 in più. c9189

AUTOMOBILE

in buonissimo stato, motore De Dion Bouton, 8 1/2 HP, 4 posti, vendesi. Corso Dante, n. 82 bis, Torino. 9024

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA'

MOTOCICLETTE

usate 11540

prezzi incredibili

EUGENIO PASCHETTA

Torino, corso Valentino, 2.

Vendesi

grossa partita tavole noce canaglio e doghe. Strola, Merle (Cuneo). c11296

VINI

a prezzi senza concorrenza.

Tipo **Grignolino** a L. **8.00** la brenta, gradi 10
Tipo **Barbera astigiana** a L. **11.50** la brenta, gradi 12
Vino da taglio - prima scelta, schiettissimo, 1,60 al grado. — **CHIANTI** Fattorie Marchese Bertolini L. **32.50** al quintale, equivalente L. 0,65 al fiasco. — Merce consegna stazione, pieddi d'origine sconto del 4 0/0. 11278

Cantine Pescarmona, Docks, Torino.

Vino Chianti finisssimo

del Premiato Produttore C. MAZZEI

ALTOPASCIO (Toscana)

DEPOSITI:

Milano — Pietro Matteoni e C., via Visconti, 4.
» — Mazzanti e Taddei, via Vetere, 6.
Torino — Cinti e Biagini, via Palazzo di Città, 18.
» — Cinti Attilio, via Roma, 35.
» — Cinti Andrea e Francesco, corso Palestro, 2
Lugano — E. Cioli, Corso Pestalazzi, 210.
Locarno - Casa Mainardi, Quartiere Nuovo
Chiasso — Semiani Alfredo. 11474 F

La Casa spedisce direttamente per prova e P. V. distanza 40 chilometri, in porto franco contro assegno di L. **22** causa con 20 fiaschi, litri 47, vino Chianti purissimo; damigiana litri 50 L. **23.50**, vuoti gratis.

Pasta Dentifricia

del

Dottor PIERRE

della Facoltà Medica di Parigi

La MIGLIORE per la cura della bocca e dei denti.

Celebre per le sue qualità **antisettiche** ed **aromatiche** dovute alle **essenze vegetali** colle quali è preparato.

SUSA ALBERGO GRAN VALENTINO

rimesso a nuovo, magnifico terrazzo, camere eleganti, scelta cucina — Garage per automobili. Servizio di vetture con bagagli dalla Stazione all'Albergo (gratis). — Prezzi da non temere concorrenza. c11578

m. 1245 (Valle Po) **CRISSOLO**

Grande Albergo del Gallo (con succursale al Piano del Re)

Servizio di primo ordine — Sala di lettura, da ballo, ecc. — Cura **acqua ferro magnesiaca.** — Pensione L. 6, compreso camera. c11640

Giovanni Filatone, *proprietario.*

ORTA - Largo d'Orta

HOTEL PENSIONE BELVEDERE

600 metri sul mare

Stazione climatica sul Sacro Monte — Gran parco di Pini ed Abeti secolari. Arrangiamenti per famiglie Omnibus e vetture dell'Albergo alla Stazione. - Medesimo proprietario dell'*Hôtel Metropole e Continental* Santa Margherita Ligure.

G. CIANA. c11199

COLLEGI CONVITTI NERVA

RIVOLI

Scuole Elem. Municipali e Private - Corsi accelerati Core materne pel corso Infer. sono in dipendenza delle Maestre sorelle Nerva. *Il Direttore:* Prof. G. B. Nerva.

MONCALIERI

Scuole Elem. - Tecniche - Commerc. - Corsi accelerati Ginnasio - Liceo Carlo Alberto Paregliati - *Preparazione agli esami d'ottobre.* *Il Direttore:* Prof. G. Nerva.

Si accettano alunni anche per la sola villeggiatura. 11819

Forest - Hôtel Vermala

sur SIERRE (Valais)

WALDHAUS VERMALA - 1680 mètres.

A 6 heures de Sierre, station de la ligne du Simplon, par route carrossable, nouvellement construite. Lignes directes Londres, Paris, Lausanne, Simplon, Milan. Excursion très variées dans les Alpes valaisannes et bernoises. Au milieu de forêts de sapins et de la flore alpine. Confort moderne. Chauffage central. Eclairage électrique. Cuisine et cave de 1er ordre. Journaux allemands. — S'adresser pour prospectus et tout renseignements à Monsieur **Oscar Gattl**, Dir. *Forest-Hôtel Vermala* sur **Sierre** (Valais). 11471 M

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI

TORINO - Via La Marmora, 19 - TORINO

RIAPERTURA IL 15 AGOSTO

per la preparazione agli esami di ottobre

CITTÀ D'ASTI

40, via alle Scuole, 40

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE

Liceo — Ginnasio — Istituto — Scuola Tecnica — Scuole Elementari — Corsi privati.

TRE PENSIONI SEMI-GRATUITE

c11674 *Direttore:* **Prof. Dott. A. Testa.**

NON PIU MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

80 F *Si vende in tutte le farmacie del mondo.*

Opuscoli Opuscoli - Consulti per corrispondenza.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 37. 1507

Si vende tanto profumata che inodora ed al petrolio da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Barbieri. Deposito da **MIGONE** e C.ia via Torino, 12 - **Milano**. — Fabbrica di *Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.* 11

LIQUORE STRECA

TONICO DIGESTIVO

SPECIALITÀ della DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

Città di Torino

Avviso di secondo incanto

Alle ore 14 di lunedì 24 luglio 1905 si procederà al secondo incanto stante la deserzione del primo, (a termini abbreviati), per l'appalto delle opere di **sistemazione della nuova Piazza d'Armi** per l'approssimativo importo di L. 180,000, oltre la somma a corpo di L. 4000 per soggetta al ribasso d'asta.

I fatali scadono alle ore 11 di lunedì 31 luglio 1905.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Servizio tecnico dei Lavori Pubblici e l'Ufficio Legale. 11818

Città di Torino

Avviso di seguita aggiudicazione

L'impresa per la **costruzione di acquedotti sotterranei** (canali bianchi) lungo il fosso della cinta daziaria tra la barriera di San Paolo ed il Po, venne aggiudicata mediante il ribasso di L. 0,50 0/0.

I fatali scadono alle ore 11 di martedì 18 luglio 1905.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio Legale. 11877

L'ARTRITE LA SCIATICA e LA GOTTA

ribelli a qualsiasi cura e rimedi **sono guarite in pochi giorni** colla rinomata 1660

BROMATOSINA

dei chimici CORDONI e COZZO.

Prezzo del flacone L. 5 franco di porto.

Farmacia della Concolata già Bonelli - Piazza Giulio, TORINO.

TAPPETI

STOFFE per MOBILI

TENDE - TENDINE - COPERTE - ARAZZI

VELLUTI E ARTICOLI RELATIVI

G. AVIGDOR e Figli

TORINO Via Maria Vittoria, 3. **MILANO** Corso Vitt. Eman., 20.

IMPOTENZA

L'unico rimedio per tutti i casi di debolezza virile ancorchè dell'età, sbarri, polluzioni, nervosismo, impressionabilità ecc. è il SERTILE dell'illustre prof. W. Turi. Rinvigorisce l'organismo senza produrre disturbi o irritazioni essendo innocuo. Effetto immediato e duraturo. Un flacone L. 5,85 anticipate. Assegno 0,44 in più. — **M. Marchi, Milano** Via G. B. Sammartini, 28.

MALATTIE NERVOSE

ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc

OPOTERAPIA

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 52, p° 2°. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 5524

Voyage uno. Pregoti scusarmi, amore caro, del mio cattivo umore per l'ultima lettera, ma Pimpossibilità di vederti mi addolora profondamente. Sono ristabilito ed attendo la tua venuta che spero sarà a seconda i miei desideri, e come si era stabilito per l'altra volta. Approfitta della bicicletta per l'impostazione al paese vicino. Scrivimi a lungo e sii buona tanto come io ti amo. Ti mando tutte le carezze. c11807

Amore disperato. L'esser unidimmo, è l'unico motivo del mio strano contegno, che vi prego di perdonarmi. - Comprendo pienamente quanto v'ho fatto soffrire con l'... c11594

Marcheritta. — Sono teco sempre. Speriamo avvenire. Bacio. c11915

Vogno anch'io una meta fra Simmoca che l'anima acquieti e conforti del tanto durato tormento. Anelo dirle quale cosa sia ma necessitami indirizzo preciso. Pregola indicarmelo, dirigendo T. R., 59, fermo posta. 11922 G

CAVALLO

Anglo-Normandi, mezzo sangue di anni 4 1/2, per vettura e sella. — Vedesi, via Legnano, 52, Torino. 11651

D'affittare mobiliate

camera e salotto liberi per L. 35. Altra sul tiplano, via Consolata, n. 6, p. 1°, scala d. c11850

VENDESI IN CALUSO

casa con cortile, rustico e giardino, inoltrato ed acqua, tutto chiuso, mq. 1440. Affare convenientissimo. — Rivolgersi lvi al proprietario, via Stazione 69. c11883

RONCO CANAVESE

4000 metri.

Hôtel Universo, offre tutto il confort moderno. Belle posizione. Salone per *Table d'hôte*. Cura lattea. Premiata Illuminazione elettrica.

Vezzetti-Cerruti, *nuovi proprietari.* 11581

Coazze

D'affittare per la stagione estiva 7 camere ammobiliate cucina e cantina con giardino, occorrendo divisibile in due alloggi. Rivolgersi da Martoglia Giacomo, piazza della chiesa Coazze. c11229

IN MONTAGNA

— Finhaus Soprana —

altezza 900 metri, posizione freschissima, in villeggiatura, primo piano, affittasi alloggio tre camere elegantemente mobigliate, luglio tutto ottobre. Lire trecento, compreso frutta e orraggio. Rivolgersi, Gatti Carlo, via S. Quintino, 10, Torino. c11912

VALLE DI SUSA.

Signora francese prenderebbe in pensione signorine. — Via Roma, 38. c11918

Sorgente Minerale di Torino

Alcalina magnesiaca ferruginosa

VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO

Ingresso al Tempio della Salute **30 cent.** 9741

PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

La Fotografia cav. A. Pasta

che ha la sua unica sede

in via Carlo Alberto, 23

avverte la sua spettabile clientela che lo studio è sempre di proprietà e diretto dagli eredi del cav. A. Pasta, e che, al corrente di tutte le più recenti novità dell'Arte Fotografica, è in grado di eseguire colla massima *perfezione* ed accuratezza qualsiasi genere di ritratti od ingrandimenti sia al platino che al carbone a prezzi convenientissimi. 8631

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi **Preparati speciali della Farmacia Gandini**

TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 11895

IMPOTENZA VIRILITÀ ESAUSTA

GUARIGIONE STABILE DURATURA

La **Yohimbina ai Glicerofosfati** (cachets, come viene attestato da illustri clinici tedeschi e dal prof. Pariscecchio docente nella R. Università di Roma, è il solo rimedio scientifico ad azione tonica rigeneratrice particolare **diretta ed immediata** sulla innervazione e circolazione degli organi sessuali ove con meccanismo speciale ridesta prontamente e stabilmente la funzionalità genetica a lei devoluta od estinta, senza le pericolose conseguenze di tutti gli altri rimedi della speculazione. Nei casi derivati da *Polluzioni, Neurastenia, Impressionabilità, Spermatorrea*, cura semplice ai Glicerofosfati composti (cachets). — Cura comp.: Yohimbina ai Glicerofosfati Lr. 15 - Polv. ai Glicerofosfati comp. L. 6. (Per posta aggiungere centesimi 60).

Unico Concessionario per l'Italia: **G. TORRESI**, premiata farmacia e laborat. farmaceutico, via Magenta, n. 29-31, Roma.

Deposito in Torino: *Farmacie Unite*, via Roma, *G. B. Schiapparelli* e *Istituto Chimico Farmaceutico*, via dei Mille, 29.

GRAFOFONI FONOGRAFI

DA LIRE **7.95** IN PIU'

CILINDRI INCISI da Cent. 80 in più.

GRAMMOFONI FONOFONI CILINDRI FUSI E CELEBRITA'

Dischi d'ogni specie — Accessori

Condizioni vantaggiose

Domandate a 172 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: **Unione Fonografica Milanese**, Milano Benvenuto Cellini, 8 29M

Corso Palestro, 5

d'affittare pel 1° ottobre 1905 alloggio d'angolo al piano terreno 5 camere, calorifero, luce elettrica, gas, acqua potabile. 11690

Via Governolo, 6

2 alloggi di 6 membri, 3° e 4° piano, per L. 580 e 600. 9488

D'AFFITTARE

al presente in via La Marmora, 17, alloggio di 9 membri e pian terreno rialzato con giardino e tutte le comodità moderne. Rivolgersi alla portinaia, via Montevecchio, 21. c11795

Castello Antico Valle d'Aosta

DA VENDERE.

Castello Serriod d'Introd, sbocco Valli di Valsavaranche e di Rhêmes, Posizione elevata, incantevole panorama su tutta la Valle e sulla Grivola. Sito fresco e ombroso. Strada carrozzabile. Si abiliterebbe pure senza mobilio. Occasione favorevole. Rivolgersi in Aosta, via Tigher, Famiglia Aimo Alessio. c11794

Casa di reddito

da vendere, nuova costruzione, posizione centrale. Valore circa L. 100 mila. Esclusi mediatori. Dal portinaio, via Silvio Pellico, 25. c11741

CERIALE (Riviera Ponente)

Stagione balneare. Villa Ascoli presso mare, affittasi appartamento mobiliato, cinque grandi vani, due poggioli. - Rivolgersi, Ascoli Gianmaria, Ceriale. 11923 G

Disponente orditura

che abbia già occupato tale posto cercasi per importante tessitura esistente a Torino. Posto bene retribuito. Deseri vere minutamente corso studio e carriera. — Scrivere 11889 presso *Haasenstein e Vogler* Torino.

Capo fabbrica

cercasi per stabilimento metallurgico, preferibile se buon meccanico ed abbia conoscenza disegno. — Inviare offerte con pretese Casella n. 11824 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Fabbrica Inchiostri Grafici

cerca **esperto rappresentante** per Torino e Piemonte. Sarà preferita persona già esercente rappresentanze affini e ben introdotta presso la clientela. Offerta con referenze a n. 11893, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Casa Commerciale

cerca impiegato d'ufficio già pratico per compilare fatture ed anche contabile. Stipendio L. 80 mensili. Esigesi bellissima calligrafia ed ottime referenze. — Scrivere n. c 11556, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE

trentenne bella presenza, parla, scrive inglese, francese, avendo occasione recarsi Giappone, China, America Nord e Sud, offresi a Casa esportatrice dando serie garanzie e occorrendo cauzione. Scrivere, B. 2697 V, presso *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 11905 V

Ingegnere provetto

cercasi per calcoli e consolidamento costruzioni cemento armato. Buone retribuzioni. Inutile presentarsi senza referenze. Scrivere Rc 8295 G presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 11908

CERCASI

d'urgenza, damigella compagna, direttrice casa, governante, istitutrice, guardarobbiera, Cameriera fine, accompagnatrice, Bonne. — Scrivere, Moniteur, via Chiala, 63, Napoli. 11-908 N

Agenda commerciale

cerca due giovani con licenza tecnica, 16-17 anni. — Scrivere offerte, **R. S. 145**, fermo posta, corso Vitt. Em., 92. 11854

RAGIONIERE

e **corrispondente** italiano, francese e tedesco, pratico, cerca occupazione per alcune ore della giornata. — Offerte al n. c11799, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Altra buona occasione.

Rimettesi avviatissimo Banco giornali con chincaglierie e mercerie, vicinanze Porta Nuova. Il volgere. Primaria Casa d'affari *La Confidente*, via Pietro Micca, 10, Torino. c11860

AUTOMOBILE

De Dion e Bouton, 9 HP, tonneau a prezzo d'occasione. Stabilimento musicale via XX Settembre, 82. c9412

Visitate tutti

Grande liquidazione

200 BICICLETTE

inglesi, nuove, garantite, da uomo e signora, da L. **70** a L. **120**. Via Lagrange, n. 18, (cortile), c 11865

Distinto Signore

solo, colto, propr. Azienda accett. socia simp. signorina, lire 20 0/0 garantite 1ª ipoteca. O. P. S. 55, posta.

Causa decesso

cercansi L. 80,000 a mutuo in surroga di prima ed unica ipoteca inscritta da otto anni su stabile di valore doppio e di proprietà privata e non commerciale. — Scrivere al n. 11295, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Matrimonio

L'Istituto di previdenza e consulenza *Famiglia ed Umanità*, Torino, non può occuparsi che dei membri delle famiglie aderenti. c11778

BAGNI DI MARE

Camere con pensione l'amena pittoresca con vasto ed ombrosi giardini sulla riva rocciosa del mare. Bagni gratuiti Riservati ai soli pensionanti:

1. *Hôtel du Parc* (propr. M. F. Schickert)
2. *Pension Nuse* (propr. A. de Millar)

in **Sant'Ilario Ligure** Stazione Nervi. 11600 G

Busti per signora

eleganti, taglio moderno, in lastra acciaio finissima per L. 3; in cassa d'India L. **4.50**. — F.lli PICOTTI, corso Vitt. Em., n. 62, nel cortile e via Volta, 1, Torino 10766

Cercansi

per Stabilimento in città di provincia **abili tornitori meccanici**. — Indirizzare **copia** certificati (non originali) al n. c11768, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cerco

L. 200,000 offrendo prima ipoteca stabili in Torino, doppio valore. Rag. **Biancardi**, via Napione, 6, Torino. c11779

Società Torinese

di Panificazione, Pasticcerie ed Affini

Capitale versato lire 1,000,000. 11793

Si interessano i signori proprietari di case di Torino che abbiano negozi da affittare a farne offerta alla Sede provvisoria della Società via Arcivescovado, N. 10, Banca Delfino Dasso e C. *La Direzione.*

BICICLETTA Rambler

L1653

Modelli 1905 PREZZI RIBASSATI (L. 275). Completo assortimento pezzi di ricambio a disposizione di tutti i possessori di biciclette Rambler, riparazioni pronte ed accurate anche alle macchine acquistate di seconda mano.

Agente esclusivo per l'Italia: V. CROIZAT - Via Gioberti, 11, Torino

BANQUE A. FROIDEFOND

29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS

CASA FONDATA NEL 1878

OPERAZIONI DI BORSA *IN SPECULAZIONE*

al Contante e a Termine

Opuscolo Spiegativo distro richiesta: 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, Paris

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE??

il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.

NOCERA-UMBRA

(Sorgente Angelica)

la regina delle acque da tavola

Concessionari per PACQUA di NOCERA

in TORINO 858

FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8